LA STAMPA DELLA SERA

Fraggan non fiocca

TORINO, Lunedì-Martedì 4-5 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 81 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 40

Via Davide Bertolotti, 3

LA « SOFFERENZA » QUINQUENNALE

Il diritto di sognare

Russia degli Zar, Russia di Kerenski, Russia di Lenin e Russia di Stalin.

Ecco quattro panorami profondamente diversi nell'essenza, se pure non così fondamentalmente nell'apparenza esteriore. Quattro gradi di una lenta evoluzione che va dalla servitù della plebe o quasi al piano quinquennale.

Tutti coloro che tentarono di studiare l'attuale regime bolscevico in rapporto al passato della Russia — apologisti, scettici o peggio — lasciarono inequivocabilmente affiorare una profonda verità: i Russi sono stanchi, profondamente stanchi — non tanto della ferrea disciplina quinquennale che inchiavarda tutta la vita sociale, non tanto del lavoro da negri al quale viene sottoposta l'immane massa degli operai, trascinata dalle squadre scelte di punta — quanto dalla concezione materialistica dell'esistenza umana maggiormente affermata dalla tesi staliniana dell'individuo di fronte alla produzione statale complessiva.

Va bene che in un mondo ove, si affermano soltanto le preponderanze economiche, tale concezione dell'individuo possa parere anche giustificata se non giusta; ma il fatto essenziale è che una razza — pur mutevole e plasmabile come quella slava — assuefatta ad una vita che aveva qualcosa di contemplativo ed inattivo nel suo fondo, deve sentire profondamente la stanchezza di questo violento passaggio ad una vita nuova, tanto dissimile dalla precedente e il peso di tutto questo materialismo che la soffoca.

La vita lenta e sonnolenta dell'antico russo, la vita minata e avvelenata del russo dell'ultimo ottocento non sono più che sogni lontani.

L'autore di questo passaggio, il promotore strenuo e quasi crudele di questo materialismo non è tanto Lenin — pur nella sua rigida ideologia marxista — quanto Stalin, il freddo e logico Stalin, che nutre il suo cervello di paradossi semplificati, di statistiche e di diagrammi multicolori.

Le pareti dei pubblici locali in Russia sono oggi interamente tappezzate di grandi cartelloni recanti cubitali prospetti e diagrammi statistici, i quali dovrebbero, secondo l'Ufficio propagandistico sovietico, dare una dimostrazione palmare della bontà del piano quinquennale e far toccare con mano alla massa tarda ed ignorante che nessun regime è così saldo come quello bolscevico.

Questo particolare, trascurabile in apparenza, dimostra invece quanto i propagandisti e in genere i luogotenenti di Stalin (i quali seguono, si intende, le precise istruzioni del capo supremo) siano distanti dalla mentalità del popolo di cui governano le sorti. Popolo sognatore e fantastico quant'altri mai, propenso alla nessuna speranza verso le cose materiali della terra, e attratto invece da tutto ciò che è sogno: la poesia, l'amore, il problema dell'aldilà, le disquisizioni filosofiche e perfino teologiche, se non addirittura portato verso la teosofia e lo spiritismo.

Non si può certo affermare che, fra i popoli europei, gli Slavi primeggino per un'eccessiva quadratura e per un grande equilibrio cerebrale.

Non bisogna per questo arrivare a definire il popolo russo come una massa di pazzi e di paranoici. Dio ne guardi! Non tutto il popolo russo somiglia a quegli innumerevoli pseudoprincipi e falsi granduchi fuoruscili in massa per la rivoluzione, maestri di stramberia e di artificiosità, talora goffi genialoidi e talora stupidi pericolosi che hanno *épaté les bourgeois* di mezzo mondo.

Il popolo russo non è strambo come quegli pseudo granduchi, ma non è neppure freddo e metodico, negatore e loico come il signor Stalin. E' un popolo mansueto e docile, con fortissima percentuale di intelligenti, talvolta piatto fino alla noia, tal'altra bizzarro fino alla genialità, assetato di idealità e di sogni.

Ciò posto torna logico pensare che esiste una netta incomprensione, un tragico equivoco fra la Russia e il suo attuale dittatore. Siamo di fronte ad uno dei più tremendi esempi di incomprensione che registri la storia. L'equivoco di Stalin, voluto o no, fa gravare su di lui tutto il peso di una responsabilità terribile che solo la storia sarà in grado di giudicare.

Registriamo intanto la cronaca. In Russia non esiste più l'amore. Una acerrima propaganda (libri, opuscoli, riviste, giornali) asserisce che l'amore non è un sentimento eterno, durevole e necessario. L'uomo non deve e non può perdere il tempo in simili smancerie. Egli ha il dovere di amare la macchina, la quale serve lo Stato insieme con lui. L'operaio N. 121 della squadra N. 76, è bensì unito — anche davanti allo stato civile — con l'operaia N. 387 della squadra N. 21, ma tutto si limita alle pure funzioni materiali e s'egli vuol rimanere buon cittadino deve avere un unico scopo: non quello di amare, di farsi una famiglia, ma solo quello di produrre, poichè così vuole lo Stato.

Non si può dire del pari che l'attuale regime sovietico sia l'atmosfera più propizia alla poesia. Tutta una letteratura occasionale e a soffietto — esaltante le macchine, gli strumenti di produzione ed i giganteschi organismi industriali — ha sostituito la vera poesia, con il suo senso intimo e riposante, con le sue esaltazioni fantastiche e ardite. Taluni asseriscono che esista un lirismo della macchina. Anche ammettendolo, si deve riconoscere che l'uomo, il quale si abbevera a tale lirica moderna, sente prepotente il bisogno di riposare il suo spirito dissetandolo ad una fonte più pura e limpida, più chiara e fresca. Il lavoro è qualcosa di grande e di santo ma, come insegna la Bibbia, venne imposto all'uomo come una pena, venne inflitto per fare scontare una colpa. Stalin non si è fermato qui. Ad un popolo straordinariamente bizzarro ha imposto una vita standardizzata. Che cosa sono i dormitori pubblici, le case operaie, gli spacci dei viveri, i corsi obbligatori di conferenze e di spettacoli se non le rotaie dirette, gli argini entro i quali è costretto il fiume della genialità russa, un tempo così tumultuoso e diverso?

Nessun Russo aveva lamentato apertamente finora, la sofferenza imposta da questa morsa d'acciaio. Ecco levarsi, in sordina, la voce di uno scrittore, tuttora residente in Russia. Come tutti gli scrittori, anche questo, precorre il sentimento della massa, squarcia il buio del cielo come un lampo, per lanciarsi lontano sull'ala delle sue parole che parrebbero enigmatiche, per colpire il segno.

Si tratta del giovane scrittore sovietico Jouri Olecha, autore de *L'Invidia*, il quale ha pubblicato testè una raccolta di brevi novelle: « Il nocciolo di ciliegia ». Questo libretto è quasi passato inosservato tra la massa imponente delle pubblicazioni che compaiono inensilmente in Russia. Esso ha però una portata notevolissima soprattutto perchè si fa portavoce del malessere ben definito di cui soffre la immensa nazione d'Oriente. Jouri Olecha, uomo debole, spostato e *raté*, somiglia stranamente al personaggio delle « Memorie del sottosuolo » di Dostojewsky. Intellettuale schiacciato dalla rivoluzione, egli non può rassegnarsi a vivere secondo un « piano economico », a rinunziare alla sua personalità a profitto della massa. La sua tragedia è un po' quella di tutti i Russi suoi compagni di sofferenza e quinquennale ».

Nella novella che dà il nome alla raccolta il protagonista ama una giovane, Natascia, la quale non lo contraccambia. Un giorno ella gli offre delle ciliegie. Egli serba un nocciolo e lo pianta nella terra. Il suo proposito è, quando l'alberello sarà nato, di dire all'amata: « Ho piantato questo albero in ricordo dell'amore che non avevi per me. Un amore senza limiti rende la nostra memoria smagliante e stupenda. Quest'albero è il figlio che tu mi hai dato. Dimmi: il figlio che hai avuto da tuo marito è così sano e puro come quest'albero, nato da una specie caduta nell'infantilismo? ». Ma un membro dell'Unione professionale conduce dei turisti sul luogo ove l'innamorato ha seminato il suo nocciolo di ciliegia.

« Compagni di Kursk, egli dice, vedete questo campo? Fra non molto innalzeremo qui un'officina gigantesca... ».

L'innamorato ribatte con ostinato orgoglio: « Non è vero. Questo campo si trasformerà in un giardino. Un bel ciliegio crescerà là dove voi volete elevare la macchinosa officina ».

Olecha difende il diritto del sogno e dell'immaginazione. Il suo libro è la prima sommessa protesta contro il materialismo bolscevico di Stalin.

Prova pienamente questo fatto la proibizione della seconda edizione del « Nocciolo di ciliegia » ordinata dal Commissario del Popolo all'Istruzione.

Stalin si difende da uomo freddo e sistematico contro il sogno e i sognatori.

Angelo Nizza.

IL NUOVO GOVERNO MANCIU'

Come si proclamò la Repubblica

Karbin, 4 sera.

Chi abbia letto nella stampa giapponese, e sovvenzionata dai giapponesi, della solenne proclamazione della nuova Repubblica mancese, potrà figurarsi che almeno centomila persone dovessero esser convenute per l'occasione sulla piazza del Mercato di Karbin. Quanto lontana dalla realtà sia tale idea e le analoghe informazioni, appare chiaro da quanto segue. In anticipo sia detto soltanto che, sulla piazza pavesata a festa, si trovavano appena trecento persone.

La Polizia di Karbin ebbe ordine dal Governo civile di mobilitare la popolazione cinese per la cerimonia della proclamazione. Gli agenti della Polizia si recarono quindi di casa in casa e notificarono a ciascun negoziante che alla cerimonia doveva intervenire almeno un rappresentante della sua Ditta, portando una bandiera e acclamando come di dovere. A chi avesse trasgredito si commisurarono multe. Poi sorvolarono la città velivoli che gettarono varie tonnellate di manifestini, nei quali il nuovo Governo prometteva ordine e benessere, accusando di corruzione il vecchio Governo.

Il giorno della proclamazione il tempo era bellissimo. Di prima mattina la piazza del Mercato fu ornata di festoni di carta e d'innumerevoli bandierine; si erigevano tra baracche, dove si distribuivano manifesti, bandiere e lampioni per un corteo serale.

Un po' più d'animazione si ebbe dopo mezzodì, quando i pompieri giunsero al completo sulla piazza, circondata da gran forze di Polizia per evitare eventuali dimostrazioni che turbassero la cerimonia. Ma non vi potevano essere dimostrazioni, poichè folla non c'era.

Poco dopo comparvero carri con lampioni di carta a colori, da distribuire per il corteo serale, ma il pubblico non ne volle. Non valendo le esortazioni, si disse che si pagasse a chiunque prendesse un lampione e promettesse di partecipare al corteo un premio di circa quattro lire.

Finalmente apparve il borgomastro, con mezz'ora di ritardo, e tenne un breve discorso di circostanza, dando conto della costituzione del nuovo Governo. Contrariamente al preavviso, non vi fu presentazione della nuova bandiera della Repubblica al popolo.

Ma appena calò l'oscurità si mostrò quali fossero i veri sentimenti della popolazione cinese. Già la sera i proclami affissi ai muri furono dappertutto lacerati; la mattina dopo si rinvennero, nel sobborgo di Fukastien, i lampioni fatti a pezzi e calpestati.

Certo, non ne va dedotto di necessità che la popolazione cinese sia fondamentalmente ostile alla nuova Repubblica in Mancuria. La maggior parte dei cinesi si disinteressa del tutto della questione se la Mancuria debba essere indipendente o appartenente alla Cina. Le sfere che s'interessano alla politica, peraltro, sono per lo più contro il nuovo Governo e gli predicono breve vita.

L'affare Lindbergh

Le ricerche infruttose sul mare mentre il piccino è a Chicago

Le dichiarazioni di Woodehouse alla « Chicago Tribune » — Il colonnello nell'isola di Cuttyhunk? — Il maggiore Schoeffel a Plymouth

Boston, 4 sera.

Ieri nell'isola di Cuttyhunk (Massachussetts) giunse un idroplano dal quale discesero quattro persone le quali dichiararono che cercavano uno yacht denominato *Sallie* sul quale, a quanto sembra i viaggiatori aerei erano già stati in contatto all'isola di Penikese, situata a nord di Cuttyhunk. Alcuni isolani che assistettero all'arrivo dell'idroplano hanno riferito che uno dei quattro viaggiatori veniva chiamato dai compagni « colonnello ». Questo ha fatto supporre che si trattasse del colonnello Lindbergh, e questa supposizione è avvalorata dal fatto che precedentemente era stato annunziato che l'aviatore J. L. Curtis era partito in volo da Norfolk per conferire con i rapitori di Carlo Augusto Lindbergh.

Il noto investigatore privato Charles Woodehouse, è stato intervistato dalla « Chicago Tribune », il giornale che si è finora interessato più vivamente dell'affare Lindbergh.

Le dichiarazioni del detective sono della massima importanza poichè — come i nostri lettori hanno potuto conoscere dalle lunghe ed esaurienti corrispondenze dello stesso Woodehouse a suo tempo comparse sul nostro giornale — egli è stato uno dei più attivi coadiutori della Polizia nelle ricerche, essendo a contatto con molti esponenti della malavita di New York, di Chicago e di Filadelfia, Woodehouse ha dichiarato:

Le false piste

« Malgrado che la Polizia si sia finalmente adattata a credere che il piccolo Carlo Augusto Lindbergh si trovi a bordo di una nave della flottiglia del rhum, malgrado che il colonnello sia partito ieri alla volta di Cuttyhunk per trattare — a quanto si afferma — con i rapitori del suo piccino, io rimango scettico nonostante tutto e tutti e ritengo che le piste seguite in tal senso e sotto la indicazioni di Curtis e del pastore Pencock, siano da trascurarsi in pieno. Ho buone ragioni per affermare ciò. Non ho mai conosciuto il rev. Pencock, ma mi è ben noto, e da anni, l'aviatore Curtis. Non si approderà a nulla. Mi fa, anzi, molto dispiacere che se ne ascoltino i consigli poichè sono uno dei pochi veri amici di Lindy e il suo dolore mi tocca profondamente il cuore ».

Il *detective* Woodehouse ha soggiunto che la *Motta del rhum* naviga a 12 miglia dalla costa e che quand'anche venisse individuato il famoso *yacht bianco* sul quale si ritiene sia nascosto il bimbo rapito « nulla si potrebbe fare per impossessarsi della nave dei rapitori e del loro prezioso bottino vivo ».

Il noto poliziotto venne anche interrogato riguardo alla missione inglese del maggiore Schoeffel — attorno alla quale la stampa americana fa tanto rumore. — Egli ha dichiarato:

« Anche su questo punto sono fermamente incredulo. La notizia che il maggiore Schoeffel sia arrivato a Plymouth nella giornata di ieri non fa alcun effetto, anche nella stessa Inghilterra, poichè perfino il pubblico ritiene che sia perfettamente illogico che i rapitori abbiano portato il piccino in Gran Bretagna. Come volete che possano readerlo al pagamento del riscatto se sono al di là dell'Oceano? Il persistente silenzio dai rapitori che sono ben al sicuro, ha dato luogo alle più strane e illogiche congetture ».

L'operazione di stamotte

Alla domanda di quale parere egli sia in fatto della ricerche e sull'identità dei rapitori, il *detective* Woodehouse ha fatto la più importante dichiarazione dell'intervista con la « Chicago Tribune ». Egli detto testualmente:

« Non posso pel momento dire nulla. Si tratta di cose, come ognuno comprende, molto delicate. Ho iniziato una importante operazione che condurrò a termine stanotte. Venite da me domani e sarò in grado di darvi una risposta che, pubblicata, sconvolgerà tutti i piani di ricerche architettati fin qui e darà la sicura pesta da seguire. Spero, anzi, di potervi dire la data della restituzione del piccolo Carlo Augusto, se non addirittura di dichiararvi che il bimbo sarà restituito nella giornata di domani ».

Woodehouse non ha detto di più, ma la dichiarazione venuta da fonte così autorevole ha avuto la più larga ripercussione, specie negli ambienti della malavita di Chicago.

La « Chicago Tribune » uscita in edizione straordinaria con l'intervista, asserisce che Woodehouse è il solo uomo al quale si debba e si possa prestar fede in questo tragico momento e dopo tanti vani tentativi.

Un telegramma da Londra riferisce che il maggiore Schoeffel è giunto a Plymouth e non ha voluto concedere alcuna intervista nè fare dichiarazioni sul movente del suo viaggio in Inghilterra.

Giuriati e il podestà di Milano ricevuti dal Duce

Roma, 4 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, con il quale ha conferito circa l'apertura della Camera stessa fissata per giovedì 7 corrente.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Duca Marcello Visconti di Modrone, Podestà di Milano, che gli ha riferito sui alcune questioni riguardanti quell'amministrazione.

Un messaggio di D'Annunzio per la recita di Emma Gramatica

Milano, 4 sera.

Questa sera Emma Gramatica reciterà a Milano « La città morta » di Gabriele D'Annunzio, a totale beneficio delle Opere Assistenziali della Federazione Fascista e del G.U.F. Milanese.

Il Poeta ha inviato all'attrice, insieme a numerosi doni, il seguente messaggio:

« Cara Emma,

« ho potuto forzare Mastro Modino delle Cianfrusaglie a dipingere in due giorni la bella *stoffa* che oggi offro alle *Opere di assistenza*. L'ho soccorso d'ingegno e di rasoio.

« Vi ricordate della grande testuggine che sta immobile e silenziosa a capo di quella mensa nominata appunto « della Chèli »?

« Offro undici nati; che sono talismani potentissimi se ben lanti. Basta lasciarne uno errare sul più nudo cranio perchè i capelli rinascano.

« Ecco un privilegio che supera l'antico ammaestramento di Pietro Spano. « Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli ». E' bello che il prodigio sia immune di sangue.

« Offro un uccello spiritato: ma perchè sia spiritato, e abbia facoltà di spiritare, lo non posso ancor dire.

« Infine offro il dente del giudizio in un cofanetto d'argento, ove non m'è riuscito d'incidere la parola *Durate* se non con una debole punta.

« E' domenica; e l'incisore è andato a bere il vin di Bardolino, nè io lo raggiungo.

« Mia cara Sirenetta del tempo luminoso, penserò a voi — e anche a un'altra anima — domani sera.

« Ed augurerò che la mia offerta semplice, e non priva di sorriso, giovi alle belle e pietose opere.

« Vi abbraccio.

« *Gabriele D'Annunzio* »

« artiere di tutte le arti.

« Il Vittoriale: 3 aprile 1932 ».

Achille Varzi iscritto alla « Mille Miglia »

Brescia, 4 sera.

Alle molte iscrizioni già pervenute ai dirigenti dell'Automobile Club di Brescia per l'imminente prova delle « Mille Miglia » oggi se ne deve aggiungere una che riveste particolare importanza. Il nuovo iscritto è Achille Varzi, l'asso che ieri ha vinto per la seconda volta sul circuito di Tunisi.

Varzi, che si è preparato accuratamente per la più suggestiva prova automobilistica mondiale, si presenta come uno dei più seri candidati alla vittoria. Egli pilonerà nella « Mille Miglia » una vettura Bugatti speciale.

Preliminari alla "Conferenza a quattro,,

I colloqui londinesi di Tardieu

Il posto dovuto all'Italia nella Conferenza a quattro — I commenti dei giornali: «Tardieu è venuto a batter cassa»

Londra, 4 sera.

Il redattore diplomatico del *Sunday Times* scrive che la sorte finanziaria ed economica di cinque e forse sei Stati dipende dalle discussioni che avranno luogo in questa settimana. « Tardieu, — scrive lo stesso giornale — desidera assicurarsi la cooperazione di MacDonald su diversi punti del problema prima che la Conferenza si apra, ma egli si preoccupa forse più degli aspetti politici che di quelli finanziari del Piano danubiano, nonostante che anche la Francia, come la Gran Bretagna, abbia molti capitali « congelati » nei Paesi centrali dell'Europa. E' possibile che durante le conversazioni si parli della « inclusione della Bulgaria ».

Un lungo articolo dedica l'*Observer* alla proposta di Tardieu e alle conversazioni. « Le discussioni preliminari anglo-francesi, — scrive l'articolista — devono essere franche abbastanza per fare la luce completa sul problema, anche se non fosse possibile per l'Inghilterra di prendere impegni. Due cose sono chiare: la prima che è necessario dare un immediato aiuto agli Stati che minacciano di sospendere il pagamento degli interessi dei prestiti esteri; la seconda che senza una sistemazione veramente costruttiva della questione danubiana non vi potranno essere una solvibilità e una stabilità degli Stati sud-orientali. Nessun progresso per costruire una nuova e migliore Europa potrà essere fatto se non sarà risolto presto il problema danubiano. Per queste ragioni è una vera disgrazia che la Conferenza delle quattro Potenze non sia stata convocata prima. Questo era quanto Roma e Berlino desideravano e avevano ragione di desiderare; ma, meglio tardi che mai.

Il *Sunday Express*, imperialista, scrive che Tardieu è venuto semplicemente per chiedere denaro ai contribuenti britannici.

« Essi sanno perfettamente — dice il giornale — che Tardieu è venuto in Inghilterra per batter cassa, e che MacDonald è un buon europeo; essi sperano però che il Primo Ministro cerchi di essere anche un buon inglese. La visita di Tardieu significa maggiori impegni e maggiori rischi sul continente. Noi però ne abbiamo abbastanza di queste avventure senza profitto e di questi costosi sussidi che ci hanno disanguato fino all'esaurimento. Non abbiamo più denaro per la bancarotta europea. Lasciateci conservare il nostro denaro per lo sviluppo delle nostre terre al di là dei mari. Abbiamo prestato più di quanto potevamo agli stranieri. Abbiamo buttato il pane dei nostri bambini nelle acque dell'Europa e non v'è nessun segno che esso ci venga restituito ».

Grandi a colloquio col Duce prima di partire per Londra

Roma, 4 sera.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro Grandi, con il quale ha conferito sulla imminente Conferenza a quattro che avrà luogo mercoledì prossimo a Londra e dove l'Italia sarà rappresentata dal nostro Ministro degli Esteri.

L'on Grandi è partito oggi con il treno delle 14 e sarà a Londra domani sera. I lavori della Conferenza s'inizieranno mercoledì nel pomeriggio. Mercoledì mattina il Ministro Grandi sarà ricevuto dal Primo Ministro MacDonald e dal Segretario di Stato Sir John Simon.

Dimostrazione aviatoria giapponese che inasprisce la situazione a Sciangai

Sciangai, 4 sera.

Secondo notizie di fonte inglese la tensione cino-giapponese si è inasprita in seguito al volo dimostrativo sulla città compiuto ieri da 24 aeroplani nipponici.

Nel colloquio di ieri tra i plenipotenziari cinesi e giapponesi questi ultimi hanno chiesto lo sgombero di Nan-tao e Pootang. I cinesi hanno replicato domandando la restituzione di Wusung.

Informazioni di fonte inglese da Karbin recano che il generale Timon, comandante di uno dei gruppi giapponesi, è partito per assumere personalmente il comando delle forze che operano nella regione di Nu-nang.

Tremila banditi cinesi hanno distrutto il villaggio di Shiatouhsze, facendo prigionieri 300 abitanti. Un editto del Comando giapponese proclama che gli stranieri possono coltivare liberamente le terre della Mancuria.

Il Ministero degli Esteri di Nanchino ha inviato una energica Nota al Governo giapponese per protestare contro il sequestro delle dogane, dell'azienda del monopolio del sale e dei loro proventi effettuato dal Governo autonomo mancese con l'aiuto delle forze militari giapponesi.

La disoccupazione in Francia L'aumento degli stocks di carbone

Parigi, 4 sera.

La crisi della disoccupazione sembra attenuarsi. Secondo le statistiche pubblicate dai servizi del Ministero del Lavoro durante la settimana dal 21 al 26 marzo 1932 risultano iscritti al fondo della disoccupazione 303.218 disoccupati, mentre la settimana precedente il numero dei disoccupati che beneficiavano del sussidio era di 305.496. Per la prima volta dunque, da circa un anno, il numero dei disoccupati iscritti si trova in diminuzione.

Ma questo miglioramento della situazione generale non ha nessuna influenza sull'industria carbonifera, circa la quale il senatore Hayez lancia un grido di allarme. Egli segnala che la situazione rimane oltremodo inquietante nelle miniere, quantunque la produzione dallo scorso gennaio sia stata di 1.159.000 tonnellate inferiore a quella del gennaio 1930 e di 797 mila tonnellate a quella del gennaio 1931.

L'alto Atlantico invaso da colonne di «iceberg»

Amburgo, 4 sera.

Numerosissimi e giganteschi « iceberg » stanno in questi giorni discendendo l'Atlantico, dalle coste della Groenlandia verso quelle di Terranova, portati dalla corrente fredda dell'Oceano artico. Ogni anno, in questa stagione, si nota tale fenomeno, ma quest'anno esso si verifica in proporzioni molto più vaste che per il passato.

Un incidente al « Graf Zeppelin » L'involucro lacerato da un urto

Friedrichshafen, 4 sera.

Un incidente per fortuna non grave ha impedito stamane la regolare partenza del *Conte Zeppelin* per Pernambuco. Il dirigibile aveva iniziato il suo nuovo viaggio lasciando questa base alle 5,3; poco dopo è ricomparso sul campo con ampi squarci sulla parte inferiore dell'involucro presso la cabina dei passeggeri. L'aeronave, mentre prendeva quota, aveva urtato l'antenna della radio, riportando tre lacerazioni del diametro da uno a due metri. L'incidente era stato osservato dal campo, dove si sono fatte segnalazioni con raggi luminosi per richiamare l'urgente il personale del campo necessario alla manovra di atterraggio. Questo è stato compiuto alle 6,30. Si è constatato che i danni subiti dall'aeronave sono minori di quanto si temeva in un primo tempo. Comunque, la partenza è stata rimandata a questa sera o domani mattina per procedere alle necessarie riparazioni.

Le riparazioni all'involucro del *Graf Zeppelin* sono state ultimate nel corso della mattinata.

L'aeronave inizierà il suo nuovo viaggio alla volta di Pernambuco domattina alle ore 6,30.

Crisi di Gabinetto a Belgrado Marinkovic succederebbe al generale Zivkovic

Belgrado, 4 sera.

Il Governo Zivkovic si è oggi improvvisamente dimesso. Della sua decisione il generale Zivkovic ha dato notizia in un Consiglio dei Ministri convocato per stamane. Egli ha motivato le sue dimissioni dicendo che il 9 gennaio 1929 (epoca della proclamazione del regime dittatoriale) assumeva il potere per calmare le passioni dei partiti ed assicurare l'unità del Paese.

Questo scopo è stato ormai raggiunto ed ora deve iniziarsi una nuova era dei partiti che dovranno lavorare sulla base dell'attuale Costituzione.

A quanto si afferma nei circoli informati al Governo Zivkovic succederà un Gabinetto presieduto dall'attuale Ministro degli Esteri Marinkovic. Il cambiamento di Governo giunge assolutamente inaspettato: negli ambienti politici si attendeva bensì negli ultimi tempi un rimpasto del Gabinetto, ma si era convinti che vi sarebbe rimasto a capo il generale Zivkovic, mentre per quanto si riferisce alla persona di Marinkovic correva voce che egli volesse in generale ritirarsi dalla vita pubblica a causa del suo cagionevole stato di salute. La notizia delle dimissioni di Zivkovic e della probabile formazione di un Gabinetto Marinkovic ha prodotto quindi grande impressione.

Jettatore

Sessanto negri della tribù dei Wakamba sono stati condannati nel Kenya alla pena capitale. L'appello è stato respinto. Il massacro avrà luogo fra due giorni se il generale sir Joseph Byrne, Governatore inglese della Colonia, non recederà dalla decisione.

Il delitto dei condannati? Ecco: avevano scoperto uno jettatore e dopo aver sopportato molte sventure, impoverititi ed impauriti, lo hanno giustiziato.

I giovani Wakamba hanno avuto un alleggiamento nobile innanzi ai giudici inglesi. Non hanno negato, nè cercato delle scuse. Hanno esposto, come sanno esporre gli innocenti, con chiarezza e semplicità, tutte le angherie sofferte: le capanne bruciate, i raccolti distrutti, i matrimoni andati a monte, i greggi divorati dai leoni. In gennaio lo jettatore aveva gettato il malocchio su una ragazza che si ammalò alla testa, ai polmoni ed allo stomaco. Lo stregone fu invitato a rimuovere la maledizione. Aderì, ma solo in parte. La ragazza continuava a gemere ed a soffrire. Di fronte a questa minaccia collettiva i sapienti della tribù si riunirono. Saggi tra i saggi inviarono un nuovo invito categorico allo jettatore perchè ritirasse integralmente il maleficio. La risposta fu negativa ed allora sessanta giovani ardimentosi, sfidando le maledizioni, fecero giustizia. Ora i Wakamba hanno accolto la sentenza con rassegnazione. Non la attribuiscono all'incomprensione della giustizia inglese, ma all'opera dello jettatore che nell'al di là conclude la sua vendetta.

Le vicende di questo processo mi hanno lasciato perplesso. Per chi parteggiare? Istintivamente per i condannati. Cosa ne sanno i poveri negri del Kenya che le malattie sono casuali e che molteplici sono le ragioni di una rottura di matrimonio; non è possibile giudicarli colle stesse leggi che vigono per i bianchi. Ma non posso neppur negare la mia affettuosa simpatia per la vittima innocente. Tutta la vita ho avuto un debole segreto, sia pure per prudenza, verso gli jettatori. Non vi dilungo su questo tema. E' saggezza non sfidare il destino.

Ema.

A Budapest tre donne aspirano al mestiere del boia. (Dal giornali).

Il funzionario: — Ma come le è venuta questa idea?

L'aspirante: — Gli uomini non hanno mai perduto la testa per me! Vedremo ora!

OSSERVATORIO

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

IL PROBLEMA DEL CARBURANTE NAZIONALE

Gli asfalti di Ragusa

(Nostro servizio particolare)

Un nostro collaboratore, il dr. ing. Filippo Ruta, ci ha inviato queste interessanti note sulla produzione delle miniere di asfalto di Ragusa che costituiscono argomento di vivo interesse per la loro grande importanza nel campo dell'economia nazionale.

Le notizie e dati che pubblichiamo, in gran parte inediti, mettono in evidenza tutta la portata pratica di questa impresa dovuta alla volontà e alla preveggenza del Governo Fascista.

RAGUSA, aprile.

Tutte le indagini e gli sforzi diretti alla scoperta ed alla valorizzazione dei giacimenti di rocce asfaltiche esistenti in terra italiana costituiscono un importante contributo alla soluzione del problema del carburante nazionale, che ha per il nostro Paese un'importanza eccezionale. E' infatti noto che nella nostra penisola non esistono o, quanto meno le ricerche finora eseguite non hanno messo in evidenza sorgenti rappresentevoli della materia prima necessaria per l'estrazione della benzina, cioè il petrolio, perchè anche le manifestazioni petrolifere più importanti dell'Emilia, pur essendo molto promettenti, sono ancora lungi dal poter dare un quantitativo di petrolio grezzo sufficiente per i fabbisogni del nostro Paese. L'attuale produzione nazionale del greggio si aggira sulle seimila tonnellate, cifra insignificante in confronto al milione e mezzo di tonn. di olii minerali e derivati importati nell'anno 1930.

Operai cantieri

Ci si trova quindi oggi davanti alla necessità, se si vuol rendere meno gravosa la nostra situazione rispetto agli approvvigionamenti di carburante in tempo di pace, e più ancora in caso di guerra, di studiare seriamente le disponibilità di succedanei del petrolio presenti nel nostro suolo, fra i quali come più importanti sono da considerarsi per ora le rocce asfaltiche del Siracusano e dell'Abruzzo. Queste rocce si possono definire come grandi masse di carbonato di calcio o calcare imbevuto di un olio minerale che pare presenti le medesime caratteristiche chimiche e fisiche di un comune petrolio, contenente quindi, in proporzioni variabili, tutti o quasi tutti i prodotti che da esso si possono estrarre. Sottoponendo questo minerale frantumato all'azione del calore in forni o storte, si può ottenere, per semplice distillazione, l'olio assorbito, da cui, per successive lavorazioni, si arriva alla benzina, al petrolio illuminante, agli olii lubrificanti, alla paraffina, ecc.

In Italia i giacimenti di rocce asfaltiche sono considerevoli: in Abruzzo nelle valli del Liri e del Pescara, a Castro dei Volsci, a Collepardo. Nella provincia di Salerno presso Laviano. In Sicilia a Ragusa, Scicli e Vizzini.

Una Commissione nominata dal Governo alcuni anni fa ha calcolato approssimativamente il quantitativo di minerale asfaltico ragusano in 250 milioni di metri cubi, corrispondenti a circa 500 milioni di tonn. di roccia utilizzabile: una particolarità veramente vantaggiosa presentata da questi giacimenti è che essi si trovano alla superficie del suolo, presentando così condizioni assai favorevoli per uno sfruttamento economico.

La lavorazione nel Ragusano si fa oggi in tre cantieri, nei quali, col minimo impiego di mano d'opera, ma quasi esclusivamente con mezzi meccanici, si procede alle diverse operazioni necessarie, cioè: escavazione della roccia sul fronte d'attacco, frantumazione, trasporto ai forni, eliminazione e scarico del materiale esausto nelle vicine valli che rappresentano un provvidenziale serbatoio per le scorie inutili. Il riscaldamento dei forni di distillazione e l'alimentazione dei motori che azionano i frantoi, i trasportatori a nastro, i perforatori, gli escavatori, le locomotive dei trenini per il trasporto del materiale, si effettua utilizzando lo stesso olio grezzo di produzione locale. La maggior parte dell'olio, come si ricava direttamente dalle storte, viene inviato a Roma alle Raffinerie di Trastevere che producono olii lubrificanti.

Saggia organizzazione

Una lavorazione continua è consentita dal fatto che si può trattare tutta la roccia scavata senza scarti, dato che il contenuto complessivo in olio non è inferiore al 2,5% in peso ed offre la possibilità di svariate applicazioni industriali. Inoltre il Governo ha concesso un'adeguata sovvenzione, subordinata naturalmente ad un minimo di produzione che nel 1934 deve raggiungere, le cinquantamila tonn. annue, ma tutto fa prevedere che con la completa attuazione del programma consentito dai provvedimenti governativi si potrà raggiungere abbastanza presto una produzione anche doppia.

Le rocce asfaltiche rappresentano per il nostro Paese una sorgente di grande interesse ed è quindi alta benemerenza del Governo aver favorito e stimolato con adeguati interventi il sorgere della relativa industria estrattiva, che dovrà in un secondo tempo estendersi agli altri giacimenti già individuati ed a quelli che, ci auguriamo, verranno scoperti in seguito.

Bisogna infatti tener presente che, mentre nelle vetture automobili leggere e negli aeromobili il motore a scoppio è sempre il preferito, nelle vetture pesanti e nei carri da combattimento, invece, si vanno diffondendo sempre più i motori ad iniezione diretta di olio pesante; diverse ragioni giustificano questo nuovo orientamento, fra le quali non ultima il fatto che il rendimento del ciclo del motore ad iniezione di gasolio è superiore a quello del motore a scoppio alimentato con benzina.

Volendo poi considerare i prodotti che si possono ottenere con una razionale lavorazione dell'olio grezzo, trascurando la produzione dell'asfalto per pavimentazione, scopo iniziale dell'industria del Ragusano, troviamo le seguenti cifre: benzina e petrolio leggero 40%; olii lubrificanti 20%; paraffina 14%; coke e residui 26% circa. E' quindi evidente la possibilità di estrarre, in caso di necessità, benzina ed olii lubrificanti dalle rocce asfaltiche, ciò che oggi non si fa, essendo ancora in periodo di prova e di studio l'estrazione e l'utilizzazione economicamente conveniente di tutti i sottoprodotti ottenibili.

Col sorgere e lo svilupparsi di queste industrie vediamo concretarsi un'altra importante serie di quei provvedimenti che, avendo a loro base metodiche ricerche di natura scientifica, dovranno permetterci di affrontare, nonostante la scarsa risorsa del nostro suolo, il grave problema del carburante nazionale. Infatti, mentre da un lato si cerca di limitare il consumo della benzina studiando il problema dell'alcool carburante, e si tenta d'altra parte di sfruttare il petrolio con procedimenti fisico-chimici sempre più perfezionati per aumentarne la resa in benzina, si va contemporaneamente incontro, con realizzazioni pratiche, alla riconosciuta necessità di sviluppare, in tutta la sua importanza, il problema della valorizzazione di tutti i succedanei del petrolio. Assistiamo dunque allo svolgimento di un vasto programma che, con costanza di sforzi e saggia organizzazione delle energie, renderà meno difficile per l'Italia provvedersi dei carburanti e lubrificanti richiesti, sia nell'eventualità bellica come in quella della quotidiana vita di pace.

F. Ruta.

Inizio del processo Maiorana alle Assise di Firenze

Firenze, 4 sera.

(s). Questa mattina sono comparsi dinanzi alle Assise Fiorentine i coniugi Maiorana, protagonisti — secondo l'accusa — dell'oscura e terribile vicenda di odio e di vendetta che ebbe il suo epilogo nel pomeriggio del 30 giugno 1924 con la misera fine del piccolo Francesco Amato, nipote degli imputati, arso vivo nella culla in cui l'infelice madre l'aveva deposto.

Appunto nel pomeriggio del giorno anzidetto la signora Clementina Amato veniva improvvisamente distolta dalle sue occupazioni casalinghe nella villa di Ognina presso Catania da alte grida provenienti dalla vicina camera, ove ella aveva lasciato nella culla il figlio Francesco di appena due anni. Accorsa trepidante, la sventurata signora trovava il piccino avvolto nelle fiamme; e gettatasi nel rogo con coraggio che solo una madre sa trovare in così terribile frangente ne ritraeva la sua creatura, ma in condizioni talmente pietose che il povero bambino decedeva tieri giorni dopo per le gravi ustioni riportate.

Dapprima l'incendio fu ritenuto accidentale: poi il prof. Cappellani di Catania, ispezionati i luoghi ed esaminati i residui dei materassi bruciati, ritenne l'incendio provocato con liquido infiammabile e quindi doloso.

Intervenuta allora la polizia, dopo le prime indagini, vennero tratti in arresto quali presunti autori del delitto, la domestica di casa Amato, Carmela Gagliardi, la madre di lei Maria Pellegrino ed il figlio di questa, Giovanni Gagliardi; e in secondo tempo il fidanzato di una sorella della Carmela, certo Rosario Sciotti.

Quest'ultimo, secondo l'accusa, sarebbe stato l'istigatore dell'incendio, che la Carmela avrebbe provocato per sottrarsi alle minacce di rappresaglie del futuro cognato. Infatti l'incendiaria dopo molte tergiversazioni confessò al Procuratore del Re che fatto lo Sciotti quanto la Pellegrino l'avevano costretta a sopprimere in così barbaro modo il povero bimbo, dicendole che il delitto era voluto dall'ex-deputato, professor Dante Maiorana, per vendicarsi dell'atteggiamento assunto dal cognato Antonino Amato nella ripartizione del vistoso patrimonio di otto milioni circa lasciato dal padre.

Uguale confessione la ragazza faceva alla condannata Letizia Bartoli, e più tardi, al Procuratore del Re, aggiungendo di essere stata istigata al delitto anche dalla madre e dal fratello.

A sua volta lo Sciotti negò recisamente ogni sua partecipazione al delitto, ma poi visto dalle insistenti accuse di Carmela Gagliardi si decise, in un primo memoriale, a rovesciare la responsabilità dell'atroce misfatto su Giovanni Gagliardi, fratello della sedicenne cameriera di casa Amato, narrando come costui avesse fornito alla sorella un liquido infiammabile.

Dalle rivelazioni fatte dai prevenuti non si tenne conto che parzialmente, e in seguito a laboriosa istruttoria furono rinviati a giudizio delle Assise di Catania i due Gagliardi, Giovanni e Carmela, la Pellegrino e lo Sciotti.

Si trattava, come si vede, di accuse gravissime ma ad ogni modo si volle credere: il dibattimento non fu sospeso e dei quattro imputati la sola Carmela Gagliardi, data la sua minore età, venne condannata a soli 17 anni di reclusione, mentre gli altri si videro l'ergastolo.

Intanto la voce pubblica pendeva nettamente abbastanza chiaramente ad accusare i Maiorana. Erano noti infatti i profondi dissidi che, a causa della ripartizione del patrimonio lasciato alla sua morte dal cav. Paolo Amato, erano sorti fra gli eredi: Antonino da una parte, e Sarina e Giuseppina dall'altra. Le due sorelle, assistite dai rispettivi mariti, professori Dante e Giuseppe Maiorana, avevano intentato al loro congiunto una lite civile, che protrattasi per varii anni, aveva fatto ancor più acuire il dissidio, nel quale appunto l'Antonino Amato, pur ribellandosi all'idea che nell'animo dei propri parenti avesse potuto concepirsi tanta ferocia, non potè non ravvisare la determinante della tragedia che si era abbattuta sulla sua casa. Di qui una vicenda giudiziaria quanto mai complessa, per la quale si aprono altre due istruttorie.

Nella seconda fase di questo impressionante dramma giudiziario, i coniugi Maiorana vengono decisamente alla ribalta quali mandanti appunto del barbaro misfatto.

Riaperta l'istruttoria, la Magistratura cominciò con lo spiccare mandato di cattura contro la Chiara Vincenzo, la quale però aveva già varcato i confini. Chi le aveva procurato i danari per la costosa emigrazione? La Vincenzo fu arrestata a Mendoza e tradotta in Italia. Soltanto dopo 46 interrogatori, l'arrestata, il 23 aprile del 1930, si decideva a confessare la sua partecipazione al delitto, indicando la completa responsabilità dei coniugi Sara e Dante Maiorana, di Attilio Buccarello, amico di casa Maiorana, e di certo Mirone.

Completata la poderosa istruttoria, la Sezione di Accusa della Corte di Appello di Catania rinviava alle Assise i coniugi Maiorana, Vincenzo Chiara, Attilio Zuccarello, commerciante, Paolo Mirone, ex-sindaco di Tremestieri, certo Stuco, commerciante, e Paolo Cavallaro, latitante in America, responsabili «per avere in correità fra loro e col concorso di Rosario Sciotti, Giovanni Gagliardi e Maria Pellegrino, con premeditazione, determinato Carmela Gagliardi a uccidere il bimbo Francesco Amato cospargendone il letto e la persona di liquido infiammabile, appiccando il fuoco e causandogli gravissime ustioni che furono causa unica della morte del fanciullo».

Contro questa sentenza ricorrevano in Cassazione i coniugi Maiorana e gli altri imputati; ma la Prima Sezione Penale della Corte Suprema, nello scorso anno, respingeva il ricorso. Su richiesta poi del Procuratore Generale per ragione di legittima suspicione, la Corte Suprema decideva che la causa dovesse svolgersi dinanzi alla Corte di Assise di Firenze.

I coniugi Amato, costituiti Parte Civile, saranno assistiti dagli avvocati Vassili, Berdini, Lipari del Foro di Roma, dall'avv. Castiglione del Foro di Catania e dall'avv. Contri del Foro di Firenze. Al banco della difesa siederanno gli avvocati Barrocchi, Ovigli, De Marsico, Pacifici e Carnazzola.

L'AVVENTURA NOTTURNA DI DUE AMICONI

Il queto sonno tra la paglia e il borsellino smarrito

La disputa nei campi e l'assoluzione del Tribunale

La sera del 22 novembre scorso era sabato. Il calzolaio ventiquattrenne Vigna Davide ed il muratore Fenoglio Chiaffredo di 22 anni, entrambi residenti a Villar Pellice, trattenevansi insieme dopo cena per bere un bicchiere.

Il muratore aveva tirato la paga, il calzolaio chiuso bene la settimana: era più che giusto incominciare a solennizzare la veniente domenica con un po' d'allegria fra vecchi amici.

Si sa cosa significa la certi casi «bere un bicchiere». Si accende una nobile gara di generosità fra i convenuti. Chi offerto tu adesso un mezzo litro? Ma vanga ora uno intero, che pago io. L'altro naturalmente non vuol restare inferiore al compagno, ed ordina di rincalzo un'altra misura.

Vigna Davide e Fenoglio Chiaffredo ne alliscarono parecchie di misure quella sera, sui tavoli dell'osteria, e siccome la diversità, come dice il Poeta, è «stirena del mondo», così non furono sordi al canto di questa sirena, almeno per quanto riguarda la diversità dei vini in vendita nei diversi spacci del ridente paese di Villar Pellice.

Sulla paglia fragrante

A notte alta essi si trovarono in mezzo alla strada, cacciati via dall'ultimo oste, impegnati a combattere con la instabilità del centro di gravità del corpo umano.

— Accompagnami a casa — disse Fenoglio Chiaffredo.

— Ma fu stai troppo lontano — rispose Vigna Davide.

— Prendiamo questa stradicciola e andiamo a trovare il mio amico Gornet. Forse egli ci sturerà una vecchia bottiglia. In ogni modo la sua stalla è tanto comoda e calda che potremo farci una dormita più saporosa di quella del principe di Condè.

Non sappiamo se il proprietario della stalla, Gornet Lorenzo fu Stefano, offrisse ancora libazione ai due notturni visitatori. Certo che la sua capitale stalla, che Davide e Chiaffredo non avrebbero cambiato con la più tepida delle alcove, si aperse generosa a dar ricovero agli allegri nottambuli.

Ma, prima di stendersi sulla paglia fragrante il Chiaffredo Fenoglio prese una misura precauzionale che non bisogna mai trascurare quando si frequentano alberghi alla buona.

Tolse cioè dalla tasca della giacca un biglietto da 50 lire e lo mise, ben ripiegato, nel taschino del panciotto. Riunì poi gli spiccioli e li strinse nel nodo del fazzoletto, che riposo quindi nella saccoccia dei calzoni.

Vigna Davide approvò l'operazione senza riflessioni, e augurò la buona notte all'amico che questo già cominciava a russare.

Il sonno fu pronto e sodo anche per Vigna Davide. Alle sei del mattino però i bovari della cascina cominciarono la sveglia. Bisognò alzarsi in fretta, uscire fuori nel frizzante mattino di novembre, e dirigersi verso casa stropicciandosi gli occhi e sfracchiandosi le membra indolenzite.

Tutto sfumà! ...

Dopo cento o duecento passi Fenoglio Chiaffredo introduce la mano nel taschino del panciotto. Giusto cielo! Le cinquanta lire, lì così amorevolmente nascoste prima del sonno, erano sparite.

Con i fumi del vino erano sfumati anche i cordiali sensi della vecchia amicizia. Chiaffredo investì l'amico a bruciapelo:

— *Davide! T'ho giuro le cinquanta lire!*

— *Oh!... Ti giuro? Sarà ancora qlcdi?*

Si mosse una disputa. Chiaffredo accusava, Davide vigorosamente si scagionava. Si tornò indietro, si cercò fra la paglia: niente. I contendenti uscirono ancora. Chiaffredo era torvo. Passando davanti alla bottega del calzolaio, quasi, cioè il Vigna, invitò il compagno ad entrare, e a prova della sua innocenza mostrò al Fenoglio tutto il suo avere: due biglietti da cinquanta, dei quali nessuno però aveva le caratteristiche della banconota scomparsa.

Fenoglio Chiaffredo si allontanò poco convinto. Il sospetto era in lui fortissimo e un'amarezza altrettanto forte gliene veniva al cuore. Davide, l'amico, il compagno dei suoi svaghi l'aveva derubato, l'aveva tradito!

Fu così che quella domenica mattina, invece di andare alla Messa, Fenoglio Chiaffredo, ritenendosi derubato e tradito dall'amico Vigna Davide, si recò a sporger denuncia ai carabinieri di Villar Pellice.

Stamani, davanti alla IX Sezione del nostro Tribunale, s'è discusso il processo. Presidente era il barone Accusani di Retorto e Portanova; P. M. il cav. Quinto; Cancelliere il dott. Bruno.

Vigna Davide negò recisamente ogni accusa. Lui era innocente. Se l'unico aveva perduto cinquanta lire fra la paglia, egli non se aveva alcuna colpa.

Fenoglio Chiaffredo, fu invece fermissimo nell'accusare, in ciò fiancheggiato dalle dichiarazioni verbalmente date dal Brigadiere dei RR. CC. Bertolossi, che asseriva essere il Vigna elemento capace di azioni del genere e non alle sue prime armi. Se altri piccoli furti dal Vigna commessi non erano stati denunciati, ciò si deve più che alla loro lieve entità, alla compassione che i Berdinelli suscitano per il Vigna, disgraziato sotto vari aspetti e mutilato da una gamba.

Sentita la testimone Gornet Maddalena, che non portò alla causa elemento decisivo, il Pubblico Ministero chiese la condanna di Vigna Davide ad un anno di reclusione e a 1500 lire di multa.

Ma il difensore d'ufficio dell'imputato l'avv. Gallina di Pinerolo, ne chiese invece l'assoluzione per insufficienza di prove, e le sue argomentazioni seppero talmente convincere il Tribunale che detta assoluzione venne concessa.

Vigna Davide se ne andò raggiante e cinguettante: la sua conclamata innocenza era stata riconosciuta.

Fenoglio Chiaffredo invece uscì scuotendo la testa e con il sembiante corrucciato. Lo torturava il rimpianto delle cinquanta lire sfumate, o la perduta fiducia nell'amicizia?

M. C.

L'Assemblea della Mutua Agraria
presieduta da Andrea Gastaldi

Nel salone dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati della Federazione provinciale fascista fra le Mutue assicuratrici di rischi agricoli. Erano convenuti numerosi delegati in rappresentanza di oltre quaranta Associazioni agrarie di mutua assicurazione, che raggruppano ottomila soci agricoltori.

Andrea Gastaldi ha illustrato l'importanza economico-sociale del movimento mutualistico e precisato con profonda competenza la necessità da assolvere, la iniziative da prendere e gli ostacoli da sormontare per una più completa affermazione del movimento stesso.

Il segretario dott. Turasio Marchetti, in una dettagliata relazione, ha esposto gli scopi e le finalità sia sociali che economiche della Federazione e delle Mutue agrarie, sott'orinandosi sull'organizzazione e sull'opera svolta e che dovrà svolgere la Federazione.

L'assemblea ha proceduto quindi alla nomina del Consiglio federale, che è risultato composto dal cav. gran. Saverino Ministro, della Mutua di Volpiano; dott. Arturo Coucourde, della Mutua di Perrero; Candellero Gabriele, della Mutua di Pancalieri; Valle Leonardo, della Mutua di Verrua Savoia; e don Zanella, della Mutua di Cossa.

La premiazione degli allievi motoristi e montatori di aviazione

Nella sede di via Lagrange 14, ha avuto luogo ieri la premiazione degli allievi che hanno frequentato i Corsi degli anni 1930-31. Ultimamente ai Comandante e al Direttore della Scuola, presenziarono alla premiazione il colonnello Beltrame, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica; il conte Di San Marzano, in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il consultore ing. Sciopis, in rappresentanza del Podestà; i rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, dell'Istituto «Pro labor et schola», il console generale Scandolara, della Milizia, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, ed altre personalità.

Il Direttore della Scuola, ing. Polettini, lesse una relazione sul funzionamento della Scuola nell'anno 1930-31, facendo rilevare i continui progressi della Scuola. Subito dopo sono stati distribuiti i premi, assegnati oltre che dalla Scuola da Enti privati e da stabilimenti fra i quali la Fiat. La cerimonia è stata chiusa con un discorso del dott. Negro, fondatore di un Corso di aviatori.

Fragoroso crollo in via Porta Palatina
di un casaggiato in demolizione

Un momento di panico - Nessuna vittima

Gli abitanti del rione popolarissimo che si serra attorno alle vetuste Torri Palatine hanno vissuto nella notte di ieri alcuni istanti di emozione, anzi, di panico. Un fragore come di terremoto ha interrotto i loro tranquilli sonni, prima assai che alla torre di S. Giovanni suonassero le cinque. Un tintinnare lungo di vetri alle finestre, un tremare di pavimenti e soffitti, hanno seguito il grande strepito iniziale.

I cittadini che così bruscamente svegliati avevano raccolto le cose loro e vestiti alla meglio, s'erano fatti sulla strada per vedere che cosa fosse capitato, potevano avere subito la spiegazione desiderata. Essi, seguendo l'eco del gran fragore e guidati da un confuso clamore di voci concitate, poterono raggiungere il luogo cercato e cioè il fronte verso via Porta Palatina che, passato per esproprio in proprietà del Comune, sta per essere demolito, onde far luogo a nuove e più igieniche e dignitose costruzioni. Qui un immenso polverone mozzava il respiro, penetrava tra le palpebre fino a far bruciare gli occhi. In brevissimo tempo, malgrado l'ora s'era radunata innanzi alla stecconata una diversa folla. Tutti stavano fissando lo spettacolo che di tra la fitta polvere si offriva ai loro occhi. La mezzo al vecchio stabile s'apriva una breccia, enorme, una fenditura di circa 200 metri quadrati che squarciava tutta la facciata, da cima a fondo. Un gran tratto della parete maestra era crollato; tutti e cinque i piani erano stati travolti dal cedimento ed alla base di quella che pareva un gigantesco camino, un cumulo di sei metri di calcinacci e di blocchi informi di materiali ingombrava il passo. Tutte le macerie erano rimaste nel tratto compreso all'interno della stecconata e qui si aggiravano pompieri ed operai, mentre i vigili urbani della squadra incendi accorsi sul luogo avevano il loro da fare a trattenere lontani i curiosi che tentavano intromettersi tra il materiale franato, incuranti di ogni rischio.

Gli ultimi inquilini rimasti

Nel frattempo gli accorsi avevano modo di assistere ad una scena tragicomica. A gran corsa arrivava infatti un uomo trafelato e visibilmente agitato. Era il signor Angelo Maiollo, proprietario di una trattoria alloggiata nello stabile, all'angolo di via Porta Palatina con via Croce d'Oro e cioè a pochi passi dalla zona crollata. Il Maiollo che aveva tenuto la propria bottiglieria aperta fino al sabato sera e che forse non avrebbe sgombrato ancora per qualche giorno, appena giunto sul posto al primo allarme, visto che il sinistro aveva per intanto risparmiato la sua bottega, tirava un gran sospiro di sollievo e naturalmente prendeva subito l'estrema decisione di traslocare non appena possibile.

Nè quegli era il solo inquilino rimasto nello stabile. Verso la via XX Settembre abitava ancora il maresciallo Giulio Chiamotti; le altri alloggi erano il calzolaio Salvatore Feliffe ed il signor Federico Barone. Costoro naturalmente erano stati i più spaventati dal crollo improvviso e quando si ritrovarono finalmente nella strada, al sicuro, durarono non poca fatica a rimettersi dallo «choc» nervoso.

Il crollo che aveva prodotto tanto trambusto ed aveva così mutato finanche la fisionomia del vecchio caseggiato, era però stato assai benigno con le persone. Infatti, proprio al pian terreno della zona crollata, si trovavano tre guardiani del cantiere, i fratelli Romolo e Roberto Magistris, rispettivamente di 30 e 31 anno, e Carlo Grasso, di 25 anni. Costoro avevano avvertito in tempo gli scricchiolii dei muri che cedevano e si erano allontanati, non solo, ma si erano portati nella strada per evitare che le macerie dell'imminente crollo potessero colpire qualche incauto passante. Pochi minuti dopo infatti la parete frontale si sfracellava trascinando con sè tutta la parte anteriore dello stabile.

Il perito municipale sul posto

Sul luogo del sinistro si recava in primo mattino anche l'ing. Pianola, dell'Ufficio tecnico del Comune, per una indagine. Il perito stimava che tutto lo stabile si trova in imminente pericolo di crollare da un momento all'altro, ed ordinava l'immediato sgombero ai pochi rimasti. Sgombero che d'altra parte vedeva fatto ben volentieri, dopo la pericolosa esperienza della notte. Sulle cause del crollo il perito non si è ancora definitivamente pronunciato.

L'impresa Tono, appaltatrice dei lavori, nello smantellare il vecchio e cadente stabile di ogni soprastruttura di legno o di metallo, ha anche cercato di risistemare ogni parte in pietra che presentasse qualche valore. Così è stato asportato tutto lo zoccolo in lastre di granito corrente lungo il marciapiede, unitamente a tutti gli stipiti pure in granito di porte e finestre. Dopo questo lavoro, ultimato nella giornata di sabato, mancavano rimasti dei muri che le pareti in cotto. Prima ancora che le maestranze lasciassero il cantiere si erano anzi manifestate alcune fenditure. Per la qual cosa venne fissato un turno di guardia fra i tre custodi.

L'investitura in S. Lorenzo
di nuovi cavalieri del Santo Sepolcro

Nella chiesa di San Lorenzo, con solenne funzione, si è compiuta ieri mattina l'investitura di cinque nuovi Cavalieri del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro. La cerimonia è riuscita ancor più suggestiva per la maestosità del tempio in cui si è svolta, ricco di marmi e di motivi ornamentali, e dalla cui cupola, che rappresenta un vero miracolo d'equilibrio, si irradia e scende la luce ad illuminare fantasticamente l'originale monumento architettonico. Come è noto la chiesa di S. Lorenzo è stata costruita su disegni del teatino padre Guarino Guarini al quale pure si deve la monumentale P. Cappella della Sindone.

Un folto gruppo di cavalieri nelle belle e candide divise, col bianco mantello ornato della rossa croce potenziata, aveva preso posto nel presbiterio. L'immacolato vessillo dell'Ordine era portato dal cav. dott. Mario Mazzarelli, nei paggetti in costume medioevale stavano schierati oltre la balaustra. I nuovi cavalieri: comm. Alberto Gatti, nobile Domenico del Conti Cibrario, cav. Felice Quaglia, cav. dott. Sebastiano Filippello e cav. prof. Mario Gorino sono stati presentati dal Luogotenente dell'Ordine conte Lovera di Castiglione che ne ha illustrato le benemerenze. Il Priore dell'Ordine, nobile Garrone, ha a sua volta rievocato l'origine della bianca Milizia e precisati i compiti amichi e nuovi dei cavalieri. Quindi ha avuto luogo l'investitura dei cinque nuovi cavalieri. Vegliava da maestro di cerimonia il comm. Alessandro Rossaval. Subito dopo è stata celebrata la messa.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Disoccupati con cinque figli

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia di certo L. C., abitante in via Bissino, 15.

La donna ha il marito disoccupato, cinque bambini da uno a 12 anni, e si trova in difficilissime condizioni.

Sabato il signor Ferdinando D. ci ha versato L. 50 in favore della famiglia dell'operaio A. P., abitante in corso Brunelleschi, 35, di cui parlammo il 31 marzo. Questa famiglia è composta di dodici persone. Ringraziamo a nome dei beneficati.

Il cadavere d'un tipografo rinvenuto lungo la funicolare di Superga

Una macabra scoperta ha fatto questa mattina, verso le ore 7, l'operaio Bertoglio Ernesto, abitante in Strada Superga 324 ed addetto alla funicolare Sassi-Superga. Egli stava percorrendo appunto la linea per ispezioni, quando, nel primo tratto della seconda galleria rinvenne il cadavere di un uomo, di età matura, e che non presentava tracce di ferite o contusioni. Il Bertoglio si affrettò a dare avviso del rinvenimento alla sezione delle Guardie di corso Casale, la quale provvide subito alle pratiche del caso. Espletate infatti le formalità di legge, il cadavere venne portato agli istituti del Valentino, dove, da documenti rinvenuti, si è creduto identificare per quello di certo Gobetti Angelo fu Michele, di anni 54, abitante in via Bava 6. Si suppone che il Gobetti, il cui decesso rimonterebbe alla giornata di ieri, sia caduto dalla scarpata sulla ferrovia, riportando la frattura della base cranica, che è stata riscontrata dal perito settore, dottor Herr, medico municipale.

Il nuovo presidente del Comitato per le manifestazioni di Primavera

In seguito al recente gravissimo lutto che lo ha colpito, il conte ammiraglio Luigi di Sambuy ha presentato le dimissioni dalla carica di presidente del Comitato per le Manifestazioni torinesi.

S. E. il Prefetto ha ringraziato il conte Di Sambuy per l'efficace concorso da lui dato all'iniziativa, e, d'intesa col Podestà e col Segretario Federale di Torino, ha nominato in sua sostituzione, restando nell'ambito dell'attuale Comitato, il comm. ing. Luigi Musmino.

L'assemblea del Comitato Piemontese della Società per la Storia del Risorgimento

Ieri si è tenuta nella Sala delle Congregazioni al Palazzo di Città l'assemblea generale ordinaria del Comitato piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Il senatore Clan ha commemorato con un sintetico discorso S. E. Rosselli. Poi, riferendo sull'opera svolta dal Comitato, ha messo in speciale rilievo il vivo interessamento del presidente, e le benemerenze della Cassa di Risparmio, ed ha esposto il programma culturale per l'anno corrente. Il professore Colombo ha riferito sul prossimo Congresso nazionale di Roma. Approvati il bilancio e lievi modificazioni al regolamento, si nominarono per acclamazione vice-presidente onorario il gran cordone prof. Costanzo Rinaudo, vice-presidente effettivo l'avv. Giorgio Bardanzellu, segretario il prof. Adolfo Colombo e tesoriere il prof. Achille Corbelli.

Conferenza Antigas

Ha avuto luogo ieri alla presenza della Duchessa Lydia di Pistoia e della Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova, la seconda conferenza antigas tenuta dal primo capitano della Croce Rossa cav. uff. dott. Quartaro. Vi assistevano tutte le infermiere di Croce Rossa con l'ispettrice signora Corbelli-Gnifetti, il presidente del Comitato provinciale comm. prof. Boccasso, il colonnello Fenoglietto, della Difesa antiaerea; il colonnello Lanzi, della Milizia; il colonnello Rosegotti, della Croce Rossa, con tutti gli ufficiali medici dell'Associazione, nonchè molti dell'Esercito e della Milizia. Il conferenziere, dopo aver parlato dei gas starnutatori e vescicanti, ha accennato ai metodi di cura, ed infine alla «bonifica» o disinfezione generale di una grande città nell'ipotesi di un attacco aereo con bombe a gas.

Seguiranno altre conferenze e, al Lingotto del Corso, una esercitazione pratica.

Una grave denuncia

Verso le ore 15 di ieri, veniva trasportata all'Ambrosiana Martinel una bimba di 4 anni abitante in via Brandizzo, che era stata poco prima vittima delle violenze di uno sconosciuto. Il grave fatto è stato immediatamente denunciato all'Autorità di Polizia che ha iniziato immediate indagini.

TEATRI

AL CARIGNANO domani, martedì, avrà luogo la serata d'onore di Ettore Petrolini, con «Il medico per forza», farsa musicale in un atto, riduzione da Molière di Petrolini, e con «Chantecler» scena della Roma pagnolesca di Jandolo. Questa sera, in spettacolo a prezzi popolari, «Corsaro» di Yambo e «Paleoscope» di U. Romagnoli e Petrolini.

AL BALBO a cominciare da questa sera, con «Il conte di Brechard» di Torraca, si inaugurerà la Compagnia drammatica di Marcello Giorda, che lascia il Colarelli ove ha iniziato così felicemente la sua stagione, imperniata sul repertorio classico sempre caro al pubblico dei nostri teatri.

AL VITTORIO questa sera, a prezzi popolarissimi, la Compagnia D'Origlia - Emanuel Palmi rappresenta «Israel». Il forte dramma di Henry Bernstein, Domani va in scena «Tempo di valzer» di Corsi e Pacini, non ancora rappresentato nella nostra città.

AL ROSSINI la nuova Compagnia filodrammatica degli Artisti Associati rappresenta «La margherita d'Auvert», la brillantissima commedia di Luigi Boccari che da molti anni più non veniva rappresentata. Mercoledì si darà un'altra interessante novità con «Carabinà» di Enrico Gensolli.

AL DOPOLAVORO FIAT ha avuto luogo con calorosissimo successo la prima rappresentazione dell'«Elisir d'amore» di Donizzetti, in cui si distinsero tutto i bravi artisti dilettanti per meriti vocali e interpretativi, quanto l'orchestra per i colorriti ed equilibrati effetti di assieme.

La «Stabile di Torino»

La «Stabile di Torino» ha cominciato venerdì sera a Biella, il genialo commediografo Mario Leoni, rappresentando con grande successo «La bella Gigogin».

L'avv. Drovetti, prima della rappresentazione, illustrò brevemente la vita del compianto autore.

Mentre la Compagnia prosegue la sua breve tournée nelle città del Piemonte, prova alacremente un'altra novità con la quale si ripresenterà al Teatro del Parco Michelotti: «I Pierrots a Paris» e per questo lavoro si è assicurata la collaborazione di due noti pittori torinesi, che gentilmente si prestano: il pittore Giovanni Riva con la sua modella signorina Lina ed il pittore Pippo Vacchetti, l'indimenticabile tenore di Busca, che tanto successo ottenne sulle scene del Teatro Rossini.

Al Dopolavoro Ferroviario

In questi giorni, di passaggio nella nostra città, due funzionari ferroviari, uno svedese e l'altro della Svizzera tedesca, fecero una breve visita al locale Dopolavoro Ferroviario. Accompagnati dal Presidente, cent. cav. Cazzani, visitarono tutti i locali di via Sacchi 25 bis, l'ambulatorio medico, la palestra ginnastica, il teatro, le sale da gioco, di lettura, ecc., esprimendo, alla fine della loro visita, la più schietta ammirazione per l'istituzione dopolavoristica, e per il Fascismo creatore ed animatore della più bella opera rivolta verso il bene del popolo.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE 21
Piazza Castello 25

Dalla Sala d'Arte Guglielmi, verrà bandita stasera, alle ore 21, la prima importantissima «tornata» di Asta. Come è stato annunciato, l'assieme di mobili antichi e moderni, tappeti persiani, bibelots vari, oggetti d'arte, rappresenta quanto di meglio possa essere cercato per l'artistico arredamento della casa. La occasioni di ottimi acquisti vengono sempre fornite a loro dalla Sala d'Arte Guglielmi.

VENDITA ALL'ASTA
alla GALLERIA C. COBERO' & C.o
via Po 4 - piano primo

Questa sera, lunedì, alle ore 21, prima «tornata» di vendita dell'importante collezione di dipinti dell'800 che fanno parte della raccolta Ercoli G. O.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia R. Petrolini). — Ore 21.15: «Cimetta» di Jandolo; «Pulcinella» di U. Romagnoli e Petrolini.

CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21.15: «Il conte di Brechard» di G. Torraca.

VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21.15: «Israel» di H. Bernstein.

ROSSINI (Compagnia giov. «Artisti Associati»). Ore 21: «La margherita d'Auvert», di L. Boccari.

GIANDUJA (Varietà Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».

ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista Schwarz.

MAFFEI: 21: «Pelle di ricambio». Macario.

ESPOSIZIONE (via Deiotaro 14 angolo cor

Il caldo

La terra rassomigliava ad un inferno. Il sole pomeridiano ardeva con tale accanimento che perfino il Reaumur si smarrì: arrivò a 35,8 e nell'incertezza si fermò... Gli abitanti grondavano di sudore come i cavalli, sudore che si asciugava da sè perchè tutti avevano la pigrizia di detergersi. Per la grande piazza del mercato in vista delle case dalle imposte ermeticamente chiuse camminavano due abitanti: il cassiere Pocescichin e l'uomo d'affari Optimov (già corrispondente de «Il figlio della Patria»). Tutti e due camminavano e a causa del caldo tacevano. Optimov aveva voglia di criticare l'amministrazione comunale a cagione della polvere e della sporcizia della piazza del mercato, ma conoscendo il carattere pacifico del compagno tacque. Nel mezzo della piazza Pocescichin ad un tratto si fermò e si mise a guardare il cielo.

— Che cosa guardate Jevpl Serapionyc?

— Sono volati via degli storni. Guardo dove si posano. Se, mettiamo, si sparasse una fucilata e poi si andasse a raccoglierli... Ah, ecco, nel giardino del padre arciprete si sono posati!

— Niente affatto Jevpl Serapionyc. Non dal padre arciprete, ma dal padre diacono Vratoadov. Se si sparasse da questo luogo non si ucciderebbe niente. I pallini sono minuti e mentre volano a destinazione perdono di forza. Eppoi, per quale ragione, dite un po', ucciderli? L'uccello è nocivo alle frutta, questo è vero, ma tuttavia è un essere, una creatura di Dio. Lo storno canta... E perchè, domando io, canta? Canta per lodare. Ogni creatura loda il Signore. Ahi! no! Pare si siano posati proprio dal padre arciprete.

Accanto ai due interlocutori passarono senza rumore tre vecchi pellegrini con le bisacce e i calzari di paglia. Guardando interrogativamente Pocescichin e Optimov i quali, chissà perchè, fissavano la casa dell'arciprete, essi passarono in silenzio e allontanatisi un po' si fermarono. Diedero ancora una volta un'occhiata ai due amici e poi essi stessi si misero a guardare la casa dell'arciprete.

— Sì, avete detto il vero, sui sono posati dal padre arciprete — continuò Optimov. — Da lui le ciliege sono mature e così ecco che essi sono volati a beccarle.

Dalla porticina della casa parrocchiale uscì lo stesso arciprete Vosmistiscev e con lui il sagrestano. Vedendo l'attenzione rivolta dalla loro parte e non comprendendo che cosa guardasse la gente l'arciprete si fermò e insieme col sagrestano si mise pure a guardare in alto per capire.

— Padre Pajsij, bisogna supporlo, va ad una cerimonia — disse Pocescichin — Dio lo assista!

Nello spazio compreso fra gli amici e l'arciprete passarono gli operai del mercante Purov che si erano allora allora bagnati nel fiume. Vedendo padre Pajsij che portava la sua attenzione verso le altezze celesti e i pellegrini che stavano immobili e guardavano pure in alto, essi si fermarono e si misero anch'essi a guardare in sù. Così pure fece un ragazzo che conduceva un povero cieco e un contadino che portava, per scaricarlo sulla piazza, un barile di aringhe guaste.

— Bisogna credere che sia accaduto qualche cosa — disse Pocescichin. — Un incendio forse? Però non si vede fumo! Ehi! Kuzma! — gridò egli al contadino che si era fermato — Che è accaduto laggiù?

Il contadino rispose qualche cosa ma Pocescichin e Optimov non afferrarono nulla. A tutte le porte delle botteghe si affacciarono gli assennati commessi. Degli stuccatori che intonacavano il magazzino del mercante Fertikulin piantarono le loro scale e si unirono agli operai. Un pompiere che descriveva coi piedi nudi dei circoli sulla torre si fermò e dopo aver guardato un po' scese giù. La torre rimase orfana. Ciò parve sospetto.

— Non c'è un incendio in qualche luogo? — domandarono al pompiere.

— Già voi non parlate! Diavolo maiale!

— Dove vedete voi l'incendio? Di che incendio parlate? Signori scioglietevi! Vi si chiede per favore!

— Forse si è appiccato l'incendio nell'interno!

— Chiede per favore, ma lui stesso lavora di braccia! Tenete le braccia a posto! Anche se siete un capopompiere non avete il diritto di lasciare le braccia in libertà!

— Mi ha pestato un callo! Che ti possano strozzare!

— Chi hanno strozzato? Ragazzi hanno strozzato un uomo!

— Perchè questa folla? Per qual necessità?

— Hanno strozzato un uomo!

— Dove? Scioglietevi! Signori, per favore scioglietevi! Eih, levati di lì, tanghero!

— Va ad urtare i contadini, ma non osar toccare dei nobili! Non mi toccare.

— Ma che non uomini questi? Si che si riuscirà a persuadere questi indemoniati con una buona parola? Sidorov corri un po' a chiamare Akimon Danilyc! Presto! Signori, andrà a finir male! Egli vi arresterà! Anche tu qui, Parfen? E c'è anche il cieco, il santo vecchione! Non vede nulla ma anche lui va dove c'è gente e non obbedisce! Smirnov segna Parfen!

— Sta bene! E gli operai di Purov volete che li segni? Ecco, proprio questo dalla guancia gonfia è uno di Purov.

— Gli operai di Purov non segnarli per ora... Domani è il suo onomastico!

Gli storni in nera nuvola si alzarono sopra il giardino dell'arciprete, ma Pocescichin e Optimov già non li vedevano. Essi stavano in piedi e sempre guardavano in alto sforzandosi di comprendere perchè si era radunata una tale folla e dove essa guardava. Comparve Akim Danilyc. Egli risolutamente fendette la folla e si inoltrò.

— Pompieri, mano alle pompe! Scioglietevi! Signor Optimov scioglietevi se no andrà a finir male! Piuttosto che scrivere nei giornali delle critiche sulla gente per bene, sarebbe meglio che voi stesso cercaste di compartarvi un po' più correttamente. A una persona per bene i giornali non hanno nulla da insegnare!

— Vi prego di non toccare la mia vita privata — disse incollerito Optimov. — Sono un letterato e non vi permetterò di toccare la mia vita privata quantunque per dovere di cittadino io vi stimi come un padre e come un benefattore.

— Pompieri, mano alle pompe!

— Non c'è acqua, Vostra nobiltà!

— Non state a discutere! Andate a prendere l'acqua! Presto!

— Non abbiamo il mezzo di andarci! Il maggiore è andato ad accompagnare sua zia coi cavalli delle pompe!

— Scioglietevi! Ehi, tu, fatti indietro, che i diavoli ti portino. Segna un po' costui, diavolo!

— Ho perduto la matita, Vostra nobiltà....

La folla sempre più ingrandiva... Dio sa fino a che punto sarebbe cresciuta se nella trattoria di Grieskin non avessero pensato di provare il nuovo organo arrivato da pochi giorni da Mosca. Udendo l'organo la folla diede in esclamazioni e si riversò alla trattoria. Così nessuno seppe perchè si era radunata la folla e Optimov e Pocescichin si dimenticarono degli storni veri colpevoli dell'avvenimento. Dopo un'ora la città era immobile e tranquilla e si vedeva soltanto un solitario individuo: era il pompiere che camminava sulla torre.

La sera di quello stesso giorno Akim Danilyc stava seduto nella bottega del droghiere Fertikulin e beveva una limonata gazosa al cognac scrivendo: «Oltre al rapporto ufficiale con aggiungere, Eccellenza, una qualche postilla anche da parte mia. Padre e benefattore. Certamente solo in grazia delle preghiere della vostra virtuosa consorte che vive nella salubre villa vicina alla nostra città, la cosa non arrivò alle estreme conseguenze! Ho tanto sofferto in questo giorno che non posso descriverlo. L'attività di Kruscenskij e del maggiore dei pompieri Portupejev non trova un'acconcia qualifica. Sono orgoglioso dei loro servizi degni della Patria! Io poi ho fatto quanto poteva fare un debole uomo che nulla desidera all'infuori del bene del prossimo. E sedendo ora presso il focolare domestico ringrazio con le lagrime agli occhi Colui che non permise uno spargimento di sangue. I colpevoli, intanto, stanno per ora in prigione in attesa dell'accertamento delle loro responsabilità, ma credo di poterli rilasciare fra una settimana. Per ignoranza hanno violato l'ordine».

Anton Cechov.

(*Traduzione dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

I contestati gioielli di Oaxaca

Città del Messico, 1 sera.

La sensazionale scoperta di gioielli antichi messicani, avvenuta lo scorso gennaio, ha fatto divampare una contesa scientifica che, per la sua violenza e per la gravità delle accuse lanciate, ha rari precedenti.

Come è noto, nella provincia di Oaxaca, in una tomba sita a Monte Alban, il prof. Alfonso Caso scoprì una preziosa raccolta di gioielli antichi, unici per bellezza e fasto. Il prof. Caso è direttore della sezione archeologica del Museo Nazionale messicano. Grande fu quindi la meraviglia quando il prof. Ramon Mena, nel giornale «Excelsior», lo accusò di aver falsificati i gioielli. Tanto più accanimento fu l'accusa, in quanto tutto il Paese era fiero che una scoperta così cospicua fosse stata fatta dalla da una spedizione puramente nazionale.

L'accusatore, prof. Mena, è ora in servizio all'Archivio Nazionale messicano, ma già per due volte coprì l'ufficio ora tenuto dal prof. Caso, ch'egli ora accusa. I suoi addebiti alle scoperte sono appoggiati da argomenti che un profano non può apprezzare.

Il dott. Manuel Gamio, archeologo molto noto in America e in Europa, invitato a esprimere la propria opinione, ritiene che questi gioielli siano tutti autentici, sebbene non possa esprimere ancora un parere definitivo, avendo esaminato soltanto sommariamente i gioielli stessi.

Questi risalirebbero tutti all'epoca precedente alla venuta degli spagnoli nel paese. Peraltro alcune ceramiche rinvenute dal prof. Caso nella tomba, non risalgono a più di cinquanta o cento anni addietro. È probabile che indiani, i quali aprirono la tomba, ma per rispetto non si spinsero sino alla cella contenente le salme, abbiano murati tali vasi con offerta votiva entro il sepolcro. Ad ogni modo la loro data più recente non metterebbe in forse l'autenticità dei gioielli.

Già un'altra volta il prof. Mena fu coinvolto in questione di falsificazione d'antichità. Egli aveva vantati in un suo scritto certi oggetti come costituenti una «grandiosa scoperta archeologica. La maggior parte degli archeologi, invece, li ritenevano non autentici e la nota rivista archeologica «Tlatoa» li qualificò «scandalosa falsificazione».

Ora i contestati gioielli di Monte Alban, custoditi nella camera blindata del Museo Nazionale, sono oggetto di un esame accurato.

Musiche italiane al Cairo

Cairo, 4 sera.

Si è tenuto in questi giorni un grande concerto di musiche italiane al Conservatorio di questa città. Il concerto, organizzato dal direttore del Conservatorio stesso, comprendeva musiche dei maggiori compositori italiani del secolo scorso e contemporanei. Il pubblico ha tributato alla musica italiana una vera dimostrazione di entusiasmo.

Occhio alla cronaca

Arrivo in ritardo, non importa. Letto? Gli «istituti di bellezza» (perdonate, signore mie: non conosco il francese, orrore) fanno servizio gratuito a tutte le fanciulle americane disoccupate. Filantropia? Manco per sogno. Reclamismo? Neanche, poco conveniente. E allora? Già lo sapete: civico sentire, amor di Patria.

Han ragione, nulla da ribattere. In questi tempi «duri», gli uomini han bisogno di ottimismo: e nulla può predisporli meglio a questo caro sentimento che un par d'occhi ben bistrati, che una boccuccia ben dipinta, che un'epidermide fresca e vellutata, nutrita con metodo d'oli e di creme naturalmente speciali, nella piccola amica. Sempre giovani, questi americani: ecco finalmente «una trovata» da screditar tutti gli esperti seri di problemi economici, se ne esistono. Ci vorrebbe qui, al posto mio, Francis De Croisset, noto commediografo «leggero»: potreste anche sapere, lettori amici, l'età, diciamo così, spirituale dei cittadini d'oltre oceano. Esser scrittore «leggero», per me, è sempre stato un segreto sogno rosa; non m'avventuro, quindi, nè m'azzardo in ipotesi, più o meno maligne.

Ci son però delle macchie nere, in quella notizia di cronaca: e quasi tormentose. Possibile che tutte le fanciulle d'America abbiano bisogno dei sapienti massaggi? Possibile? Signori, i miti se ne vanno: quello americano in un con essi. E' triste, ma è così. Tristissima, figli d'Adamo, è per noi la nuova. Nè c'è rimedio; il velo caduto non si rialza, lo strappo non si ricuce: è inutile tentare, tempo perso e fatica sprecata. Adattiamoci.

E' duro, indubbiamente. Chi, almeno una volta in un'ora di malinconica solitudine, non ha sognato l'Amore (sì, quello fuori moda, proprio lui, con tanto di maiuscola) davanti a uno schermo, meglio se muto? E non era forse, il novantanove per cento delle volte, incarnato in una bimba americana? Americana, sempre: corse per definitione indiscutibile. Dovremo ricrederci. E gittar l'ennesimo sogno, per l'ennesima volta nel fascio enorme delle illusioni naufragate. E' chiaro: la dama che vi rivela il segreto della propria bellezza, perde ogni diritto: non importa conoscerlo, questo segreto: l'importante è non vederlo messo in atto, non *saperlo* messo in atto, soprattutto quand'è segreto artificiale, così esterno e visibile come una crema o un belletto.

Ma no, ma no: questo sogno non deve, non può cadere; di questo passo, si finisce dritti dritti alla canzonetta sentimentale a rime obbligate e stupide. Ci sentiam troppo cavalieri per lasciar cadere un'illusione che in fondo non ci appartiene del tutto. Crederemo ancora, sempre, al sogno bello. Ogni americanina impersonerà ancora per noi l'Amore. L'Amore sognato; l'unico degno d'esser vissuto: epperciò impossibile, come tutte le cose troppo alte. La fantasia dolce avrà ancor presa sul nostro giovane cuore, che non saprà, e non vorrà, rifiutarsi alla sua semplice e pur complessa funzione.

Quella cronaca è mendace, non c'è dubbio; quelle «fanciulle» avranno magari quarant'anni: se così stanno le cose, e così stanno certamente, gli americani han ragione. La donna non può sopportar decadenza, ch'è per lei morte. I cadaveri si seppelliscono; le donne afflorenti s'internano negli «istituti di bellezza», ragazzi gratuitamente: è civico e umano dovere...

forbo.

Episodi dell'eroica vigilia

Le "garibaldine„ di Trento

Io ricordo sempre una graziosa fanciulla apparsa dal nulla bravo Mendini nella sua adorabile Cavalese, per non so più quale inaugurazione di scuola o di palestra: versi, fiori, canti e danze d'un folklore pastorale ed alpino, quelle melodie verdiane del Nabucco, dei Lombardi, dell'Ernani, che interpreteranno nei secoli anche il servaggio, l'angoscia e la rivolta della gente Trentina: e un coretto di bimbe che con più impeto che fiato intonarono la cabaletta d'Odabella nell'Attila:

«Ma noi, noi donne italiche,
Cinte di ferro il seno,
Sul limitar terreno
Sempre vedrai pugnar!».

Bisognava sentirle e vederle! La bocca aperta e gli occhi lustri lustri, dinanzi a una maestra, che era pro-

... le novità austriache e quella del cuore...

prio Attila in persona, lanciavano per aria i braccini nella foga del ritmo non so se per sollevare in alto la melodia o sollecitare da Dio Padre il richiamo in Cielo del cerbero femminile, e scagliavano certe note che erano verdiane più nel sentimento che nella intonazione.

Però quel passerio fra i giganteschi cori pareva dire: «Signori uomini, non occupate tutta la scena. Le lagrime, le invocazioni, gli ardenti slanci per la Patria riguardano tutta la famiglia: anche noi abbiamo la nostra da cantare e l'animo da espandere...».

Il posto al sole

Così come le mimose di Fiemma, fra le grida d'assalto dei volontari e gli stolci monili dei perseguitati, si fanno largo le donne di Trento e reclamano il loro posto al sole, madri e figlie di una prosapia generosa. Anche esse hanno pagato un grosso tributo: anch'esse il Maria Maggiore, la frontiera e la galera videro supplici, audaci od eroiche. Esse sembrano dire: «Forestiero, lascia lo scetticismo sulla soglia come i sandali polverosi. C'è, è vero, qualche ringhiosa patronessa, che fa il bracco della virtù, qualche pettegola cronica che «en gir del Sass» o nel palchetto del «Sociale» scruta il prossimo, qualche Giuditta che tratta gli Oloferne prefettizi colla lama di sicurezza preferendo l'esaurimento alla decapitazione, ma la massa non è da pinacchera, nè serva, nè landra.

«Le nostre que furono le Mesnade del canto del 1282 che facevano pietate

«veggendole scapigliate
portar pietra e calcina...»

le Sancer che avviandosi a difesa degli spalti contesi cantavano una canzone così bella che per ricordarla Biagio di Monluc

«desiderò nell'anima cortese
di poter dare il suo miglior cavallo»

le Padovane che nel '48, all'invito di Ugo Bassi offrivano i gioielli in Piazza dei Signori, le Veneziane che, con un eroico «morbin» nel 1863 sfidarono in segreto di S. Severo per avere colle loro vesti fatto tricolore «La Fenice», per aver donato una spada a Garibaldi e fatto celebrare una Messa per l'anima di Cavour. Anche noi, così, figlie del romanticismo nazionale, anche noi, così, compagne fedeli nelle aurore e nei crepuscoli per la libertà...».

Quando negli uffici austriaci compariva la sigla J. Voll. (guerra coll'Italia) i damerini che sognano portate sulle rive d'Adige i dogmi galanti del Prater, patterono in maschera. Mentre in Germania filosofi e commessi viaggiatori si rivelavano idealizzatori della «germanità» e spie, i bosniaci e i croati dicevano boia ai ragazzini. Una ferrea legge e una profonda procellaria opprimono il popolo, per aver educato la scolaresca italianamente. Alla proposta di incoronare la grande sovrana risposero negativamente e come «il suo tempo» nella sala di quella povera signorina Maria Rosa, nel lontano 1817 morì nella infruttuosa dell'ospedale di Graz per le Giri prono nel carcere meritato per essere figlia e sorella d'italiani. E due anni toccarono pure all'Elisa Bertagnolli per eterodossia politica avendo detto che «il pelà (il calice imperatore) aveva fatto una schicchera a

... per aver educato la scolaresca italianamente...

disgustare l'Italia che avrebbe altrimenti aiutato i suoi eserciti contro la Russia, e suo figlio non sarebbe morto!»... La colonna imperiale valeva due anni nelle tariffe aroiducali!

Giancrosio fu invece il processo della settantenne maestra Maria Daniele Pederzoli. In lui, sorella del patriotta Don Ippolito, bandito dall'Impero, e insegnante, si volle colpire la tradizione irredentista e l'infido ceto didattico trentino. Cinque furono i capi d'accusa: l'aver detto durante l'incetta dei rami che la avrebbe dati volentieri solo per far palle contro gli scizzeri; l'aver preso a cazzotti l'effigie imperiale con relative contumelie in vernacolo; l'aver bruciato certe compromettenti; l'aver conservato le opere proibite dal fratello e autografi di criminali come Mazzini, Cavour e Garibaldi; l'aver infine educato a modo suo i giovani, che, come Cesare Battisti, si distinguevano oggi per gli internamenti, i processi e le diserzioni. Con quel morbin che le venete non obliano mai, la venerande signora all'ultima accusa tirò una baffarda riverenza all'I. Tribunale che schiumava e disse: «In questo campo ho sempre fatto quanto ho potuto!».

La condanna alla fucilazione fu commutata in 10 anni di ergastolo con tutti gli inasprimenti possibili. Ma la casa di pena di Mendorf non l'abbattè e l'amnistia del 1917 la

... per aver educato la scolaresca italianamente...

trovò ancora vivace, se pure ridotta a scheletro. Ma potè ancora piegare la veneranda testa sotto la volta romanica del Duomo a pregare per l'anima del suo allievo prediletto, di quel Cesarino che aveva fin sulla forca serbato negli occhi profondi quello splendore, che la parola Italia balsamò dalle cronache millenarie e dai poemi gloriosi gli accendeva negli sguardi nella lontana giovinezza grave di presagi e di profezie...

Santa fraternità

Ma le violenze austriache non fiettevano le fibre e non spaurivano le superstiti. La patriasse e le proletarie in santa fraternità, fra mille pericoli e mille tradimenti (le denunce anonime furono tante che un giorno Mack ne mostrò ironicamente un divano straccarico ai visitatori) furono tutte generose «giardiniere» della «Giovanissima Italia», Mentre Luisa De Probizer e Luigina Jacob del più alto patriziato roveretano sfidavano la forca (senza speranza di commutazione) per portare all'italianissimo Don Cossari, parroco di Lenzima, la macchina fotografica pei lavori dell'esercito austriaco, mentre le signorine sfidavano l'internamento e le carceri delle squadirine per vendere i famosi avvisi della Lega Nazionale — che oggi ancora i Trentini offrono agli amici consapevoli come un investimento di nobiltà — o per diramare le celebre circolare della Cerreta di S. Antonio emanata dai Comitati interventisti del Regno, umili contadine col cornetto rosso di cartoline illustrate delle zone militari, versavano il comfino per consegnarle al generale Alberandi o, madri eroiche, addirittura ai figli le vie della diserzione e della gloria, verso le luci del Sud...

Donne d'ogni rango e d'ogni ceto che nell'abito da sera o sul rozzo corpetto valsugano o giudicariese inalberavano la margherita, dissi tutto d'amore e di devozione del più bel Regno, della più bella Regina, anime generose ed eroiche, in cui rinascevano con tutti i bagliori del bel tempo romantico i sogni, le audace, le sublimi rivincite dell'Arconati, delle Confaloniori, della Belgiojoso e delle Cairoli...

Ida Tarozzo.

I NUOVI ACCADEMICI

Attilio Selva

Attilio Selva è stato nominato Accademico d'Italia. Il suo nome comincia ad avere quella meritata risonanza che fino ad oggi gli è stata inibita non forse tanto da difficoltà di sorta quanto dalla sua stessa incoercibile modestia. Gli amici esulteranno nell'apprendere che l'artefice solitario, lo scultore probo e tacito e potente, così alieno dall'esibizionismo, è stato assunto agli onori dell'Accademia; e stenteranno a immaginarselo in divisa, con tanto di feluca e di spadino; e compiranno qualche sforzo per chiamarlo, congratulandosi con lui, col caro Selva, più semplice della stessa semplicità, «Eccellenza». Egli, del resto, correrebbe, per l'istinto pronunciato della sua bonarietà, di schermirsi dal solenne appellativo.

La sua arte

Io lo rivedo nel suo studio luminoso di viale Giulio Cesare, dove fui la prima volta in compagnia del pittore Barabino, e dove lo trovai molto altre volte assorto nell'esercizio della sua arte cosa nell'adempimento d'un urgente improcrastinabile dovere. La sua signora, che ha diviso con lui le nobili ansie, l'ha incuorato e stimolato con assidua tenerezza, ci riporta il caffè; e il bel bambino riccioluto ci risorride rasolando fra le statue ed i bozzetti, fra le creta e gli scalpelli.

Selva allora (eravamo nella primavera del 1923) stava modellando un'imponente figura di donna.

— Che ne dici? — mi chiedeva.

— Per dare un giudizio — rispondevo allegramente — ho bisogno di vedere la modella.

Ma la modella era irreperibile. Di tanto in tanto egli ritrovava la creta e ne smussava la angolosità, ne armonizzava le linee. Tra una parola e l'altra, m'indugiavo ad osservare le erme e i busti allineati alle pareti. L'«Enigma» spiccava, aburneo, in quella schiera multiforme di sculture. Che vigoria di concezione, che compiuta felicità di attuazione in quest'opera! E' un gioco arcano di membra vigili, adagiosamente riballi ad ogni sguardo di curiosità e d'indagine. Il volto è duro, algido, ermetico. Le labbra chiuse da un'accanita volontarietà, hanno il rigore d'un sigillo irremovibile. Tenti invano di carpire a questo tragico emblema una piccola rivelazione. Non risponde, appur t'incute una specie di durevole sgomento. Non è l'aggressiva Medusa, la Medusa angueicrinita che t'agghiaccia e terrorizza; non la fosca e corrucciata espressione del Colleoni che t'impone il suo volere bellicoso: è l'ambiguità segreta che ti vince e ti sconcerta, e non si lascia definire; è il dubbio torbido, l'oppressione del chissà, l'intenso e indecifrabile mistero del sì e del no, è il dramma tetro dell'equivoco, dell'amletico dilemma da cui non ci si può avincolare. Ed ogni muscolo, ogni nervo, ogni fibra sua protesi a questo scopo: a mantener carcerariamente il segreto.

Giuseppe Zucca, nel parlarmi di questo e d'altri lavori del Selva, mi diceva che in lui c'è il piglio michelangiolesco di attaccare il marmo, di estorcere, per impulso di violenza e non solo per inspirazione, la figura al blocco informe. Giusto e acuto paragone. E questo gagliardo espugnatore di simboli, nella cui solida mano lo scalpello è non solo uno strumento ma anche un'arma, sa raggiungere gli effetti delicati e morbidissimi del «Ritmi»: musicalità tenue di gesti, guizzi rapidi in penombra, agilità fantastica di movenze colte quasi di sorpresa dalla magia d'un obiettivo impercepibile. E il ritratto in medaglione di re Fuad! Ha il rilievo d'un millimetro: ma la effigie si distacca dallo sfondo con la tangibile evidenza d'un cammeo.

Dell'orrido al sublime

La grande arte sa compiere, senza squilibrarsi, sicuri oscillazioni. Se accanto al «Mosè» poniamo la «Pietà», ci meravigliamo nel vedere riassunti nello stesso autore, due atteggiamenti così contrastanti. E se di quanto abbiamo detto volessimo altra conferma, ce la fornirebbe — eloquentissima — Dante: acre e spietato giustiziere, fulgineo inquisitore del peccato, nell'Inferno, si trasfigura passando del gran baratro al monte del Purgatorio e da questo involandosi al Paradiso. E lo stesso Poeta che laggiù, nella tenebra perenne, urla furente i versi striduli:

«Com'ebbe detto ciò, con gli occhi torti
Riprese il teschio misero coi denti
Che fiere all'osso, come d'un can, forti».

nella più benigna e serena atmosfera raddolcisce e illegiadrisce il linguaggio, lo rende terso e trasparente:

«Dolce color d'oriental zaffiro»

e:

«Gli occhi lucenti lagrimando volse».

Il ritratto di Beatrice in un verso! Dall'orrido, in un attimo, ci si eleva al sublime.

L'insigne Amico, oggi segnalato all'ammirazione degl'Italiani, sa spaziare, come i veri grandi artisti, dall'uno all'altro estremo, consacrandosi al soggetto con una spiritualità che non conosce restrizioni.

Da Attilio Selva, che ha lavorato e lavora seriamente e silenziosamente, molti loquaci adolescenti, immortali per motu proprio, imbevuti di teorie avveniristiche, sero-pittoriche e subpoetiche, hanno non poco da imparare.

— Ma la tradizione... — tuona pronto un futurista.

La tradizione è una realtà, o dinamico, o sonoro araldo del futuro; e s'evolve per gradi e a suo piacere; e non si lascia smantellare dai tuoi programmi pirotecnici.

Emilio Cecchi.

Fondazione Internazionale a scartamento ridotto

Peekskill (N. York), 4 sera.

Il banchiere americano Chester D. Pugsley ha offerto al Governo di varii Stati esteri di dedicare una somma di circa 4500 lire per ciascuno per promuovere degli istituti per studi internazionali. Scopo di questi istituti, invitare antidoti aziendali e uomini politici dei varii Paesi a illustrare con conferenze i principali problemi teorici e pratici della politica estera.

Note bibliografiche

L'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi

Riuscirà certamente gradito ai lettori della *Stampa della Sera* di avere sulla Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi notizie più ampie di quelle date alcuni giorni fa da un comunicato ufficiale. A tale scopo mi sono recato da S. E. Salvatore Di Marzo, Sottosegretario di Stato all'E. N. e Presidente della Commissione Reale, al quale è stato affidato questo importante incarico. Ho trovato S. E. Di Marzo al Ministero dell'Educazione Nazionale, ove chiunque ed in qualunque ora di ufficio può facilmente parlargli. Egli mi ha accolto con la benevolenza che gli è solita e che m'incoraggia ad entrare subito in argomento.

— Mi rendo perfettamente conto del suo desiderio di avere maggiori notizie sul lavoro della Commissione. La figura dell'Eroe è così legata alla Storia d'Italia che non v'ha italiano il quale non brami di conoscerla meglio e di avere nuovi elementi per portarla sempre più in alto nella sua ammirazione e nel suo entusiasmo. L'esaltazione della gesta del grande Condottiero ha ispirato, come sa, la fantasia del popolo ed attribuitegli doti sovrumane ed a creare tutta una serie di leggende. E' questa la forma più spontanea e più calda con cui un popolo celebra i suoi eroi. E veramente, nella vita di Garibaldi, tutto concorre a commuovere, ad appassionare, ad esaltare. Anche la narrazione più semplice delle sue vicende e delle sue azioni è una epopea per la virtù stessa degli avvenimenti, che costituirono una catena ininterrotta di nobili, profonde passioni e di meravigliosi eroismi.

— Può dirmi, Eccellenza, se la Commissione abbia già fissato i criteri da seguire nella raccolta degli scritti?

— Naturalmente, e sono molto semplici. Saranno pubblicati, senza alcuna esclusione, gli scritti che giovano alla verità storica e che possono contribuire a delineare compiutamente la figura dell'Eroe; saranno invece eliminati quelli che non hanno tale importanza o che non risultano autentici. Sarà questo un compito che qualche volta riuscirà non facile, ma è anche il presupposto necessario di un'opera che abbia il diritto di fregiarsi del grande nome di Lui.

— Vuole, Eccellenza, favorirmi qualche notizia sul contenuto del primo volume?

— Il primo volume conterrà le *Memorie* secondo l'autografo che si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano, e sarà pubblicato in occasione del cinquantenario della morte dell'Eroe. Garibaldi attese a questa redazione delle memorie verso la fine del '59. Precederà una magnifica relazione di S. E. Alessandro Luzio, che con la sua profonda dottrina e col suo fervido entusiasmo sa dare nuovo valore ad ogni documento, e accresceranno i pregi del volume molte illustrazioni, scelte con particolare cura. Sarà un libro di eccezionale importanza, che non solo riuscirà gradito a quanti vogliono unicamente risentire il racconto, vivo e sincero, della complessa ed eroiche vicende, ma che richiamerà anche l'attenzione di tutti coloro che desiderano scorgere meglio gl'influssi che gli eventi esercitarono sullo spirito di Lui. Sarà, in breve, una lettura che farà molto meditare e che darà modo di penetrare più a fondo i moti di quell'anima sublime.

— E, se non sono indiscreto, il materiale per gli altri volumi è già in preparazione?

— Si procede celermente, non dubiti, ma senza impazienze pericolose. La Commissione ha già affidato a tre dei suoi componenti l'incarico di raccogliere l'epistolario dell'Eroe. Debbo anche soggiungere che arrivano quasi giornalmente alla Commissione copie di lettere o offerte di trascrizioni di ogni genere. Fra tanto foglio spesso non mancano i frutti. Ad ogni modo questa specie di collaborazione va segnalata come indice del vivo consenso alla bella iniziativa e del desiderio del suo pieno successo.

— Un'ultima domanda: la pubblicazione avrà carattere popolare o il notevole possedere sarà soltanto privilegio di pochi?

— Intendo a che cosa vuole riferirsi. E al riguardo le dico subito che il costo dell'opera sarà così modesto che chiunque si troverà in grado di acquistarla. La pubblicazione è stata affidata alla Casa Cappelli di Bologna, che si è accinta al lavoro col fermo proposito di conquistare una nuova benemerenza nel campo editoriale e sono certo che nulla rimarrà per maritarla.

«L'edizione nazionale — conclude con tono fermo e vibrante S. E. Di Marzo — riuscirà per ogni verso degna dell'Eroe e di Chi l'ha voluta. Vuole essere e dev'essere documento nobile e compiuto del grande spirito di Lui, e sarà insieme testimonianza del genio della nostra stirpe, che alla profondità del pensiero e alla forza del sentimento ha saputo sempre unire la nobiltà dell'azione».

Francesco Sarri.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Incertezza

Tre fattori servono di base allo studio della congiuntura mondiale: gli scambi internazionali, il numero dei disoccupati, il prezzo delle materie prime.

Molte speranze od illusioni sono cadute. Nel primo trimestre del '32 gli scambi internazionali sono sensibilmente diminuiti, la disoccupazione non ha avuto sinora il consueto miglioramento stagionale, il prezzo delle materie prime rimane incerto con tendenza debole.

I fattori politici sembrano più favorevoli: il problema delle riparazioni e dei debiti di guerra sarà sistemato, probabilmente, sia pure in forma provvisoria, con minor difficoltà del previsto e, prima della Conferenza di Losanna, le grandi Potenze stanno tentando una sistemazione della situazione danubiana.

La salvezza degli Stati eredi della duplice Monarchia dipende dagli scambi colle due grandi Nazioni limitrofe, l'Italia e la Germania, e dall'aiuto finanziario dell'Inghilterra e della Francia. Non dovrebbe essere impossibile trovare una base di intesa.

Ungheria

Nel 1930 l'Ungheria ha esportato merci per il valore di 911 milioni e ne ha importato per 823; nel '31 queste cifre sono scese rispettivamente a 567 ed a 549 milioni. Nei primi due mesi del '32 la situazione è ancora peggiorata. Lo specchietto che pubblichiamo illumina questo tramonto degli scambi esteri dell'Ungheria:

Gennaio-Febbraio	1928	1930	1931	1932
	In milioni pengö			
Importaz.	158.8	127.4	86.7	58.9
Esportaz.	105.9	140.0	80.5	47.1

Jugoslavia

Nel 1930 la Jugoslavia ha esportato merci per 6780 milioni di dinari e ne ha importate 6960 milioni; nel 1931 ha esportato 4801 milioni e ne ha importato 4800. La situazione è peggiorata nel mese di gennaio del '32: esportazione 218, importazione 228 milioni rispetto a 384 e 410 nel gennaio del '31.

La situazione generale è tale, scrive l'Economist, che la possibilità della creazione d'un blocco danubiano viene seguita con grande interesse, ma con poche speranze.

Austria

Nelle prossime settimane l'Austria ha bisogno d'un milione di dollari per pagare gli interessi del debito della Municipalità di Vienna colle Banche di New York e cinquanta milioni di scellini in divise estere per il servizio del prestito internazionale accordatole colla mediazione della Lega delle Nazioni. Senza ottenere un nuovo prestito estero il Governo di Vienna non è in condizione di far fronte a questi impegni. Un prestito all'Austria è uno dei temi in discussione a Ginevra ed a Londra.

I disoccupati a Vienna sono centotrentamila, nell'Austria trecentosettantamila od almeno questo è il numero dei disoccupati che riceve un sussidio dallo Stato. Painlevé, di ritorno da un viaggio a Vienna, così descrive la situazione austriaca:

« Una Repubblica di cinque milioni di abitanti, nella quale la metà agricola riesce appena appena a campare, e l'altra metà industriale è già affamata, oppure vive coll'angoscia della fame prossima ».

Media Europa

Dopo quelle dell'Ungheria, della Jugoslavia e dell'Austria potremmo esporre le miserie della Bulgaria, della Grecia, della Polonia ed anche della Cecoslovacchia. Non solo sul Danubio, ma fra il Baltico ed il Mar Nero vi è una situazione che nella imminente Conferenza di Londra ed in quella successiva di Ginevra le grandi Potenze dovranno risolvere.

La tesi inglese è: trovare una base economica presupposto indispensabile per un aiuto finanziario; la tesi francese è invece più complicata: trovare una base economica che corrisponda agli interessi politici della Francia, presupposto indispensabile per un aiuto finanziario. Sono queste preoccupazioni politiche francesi che rendono più ardua la possibilità di trovare un'intesa coll'Italia e la Germania.

Elezioni in Francia

In pochi mesi un profondo mutamento è avvenuto nella pubblica opinione francese. All'inizio del '32 il problema dominante era quello delle riparazioni, all'inizio della primavera la lotta elettorale è impegnata esclusivamente sui problemi economici.

In cinque anni il bilancio francese ha aumentato le spese di undici miliardi:

Esercizio	Spese Bilancio
1927	30.541 milioni fr.
1929	42.445 milioni fr.
1929	45.886 milioni fr.
1930-1931 . .	50.388 milioni fr.
1931-1932 . .	52.000 milioni fr.

Vi furono inoltre negli ultimi quattro anni undici miliardi di spese straordinarie. Si è arrivati così al dilemma: o deflazione del bilancio od inflazione monetaria.

Parigi è tappezzata di manifesti elettorali. Pochi parlano della Germania e delle riparazioni. Alle Sinistre fa comodo ricordare che l'attuale Governo chiamato di Destra, e quelli che l'hanno preceduto, hanno portato il Paese al disavanzo di sette miliardi annui; ma alla Destra non è difficile ricordare la situazione catastrofica che il Cartello delle Sinistre aveva creato nel '26, quando il franco e la Francia furono salvati da Poincaré.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Dopo un andamento depresso con ulteriori falcidie su quasi tutti i valori, il mercato, verso chiusura, si è improvvisamente risvegliato su richiesti prevalenti che non trovando più offerte adeguate hanno prodotto un rapido rialzo nel prezzo dei valori più contrattati: sulle Fiat, Sip, Montecatini e Viscosa. Oscillazioni: Viscosa 151,25, 154,50; Fiat 129, 127, 133; Montecatini (ex cedola di L. 13) 104, 102, 106; Sip 56, 58.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72,90	73 —
100	Id. f. c.	73,15	73,10
100	Consol. 5% c.	81,95	82,05
100	Id. f. c.	82,075	82,20
500	Torino 5% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	474 —	473 7/8
500	S. Paolo 3,50%	409,50	411 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	281,25	281,50
100	B.T. Nov. 1932	100,50	100,40
100	B.T. Nov. 1934	99,60	99,50
100	B.T. Nov. 1946	98,30	98,40
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1415 —	1412 —
500	Banca Comm.	1038,25	1038,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	101 ex 5	102 —
500	C. Mobiliare	590,50	589 —
500	Mediterranea	354 —	354 —
500	Meridionali	602 —	606 —
80	Cosulich	35 —	35 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	82 —	82 —
25	Cirié Lanzo	176 ex 20	176 —
100	Italiana Gas	17 —	17,50
50	Stige	55 —	56,25
250	Elettr. A. I.	72 7/8	74 —
125	Sip	57 —	58 —
400	Terni	195,25	191 —
100	F. C. E.	76 —	75 —
500	Savigliano	590 —	590 —
250	Nebiolo	117 —	127 —
200	Bauchiero	195 —	198 —
100	Tedeschi	56 —	55 —
200	Fiat	130 —	133 —
50	Monte Amiata	51,75	52,25
100	Montecatini	115,50	106 —
100	Olkomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 7/8	12,75
100	Mira Lanza	48 —	48 —
100	Cir	143 —	144 —
250	Montecatini	214 —	205 —
500	Acqua Potab.	387 —	386 —
100	Fiorio	28 —	28 —
200	Viscosa nuove	151 —	154,50
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	— —	— —
500	Ital. Risoli n.	186 —	189 —
200	Diva	— —	— —
70	Toma	— —	— —
100	Cartiera Ital.	102 —	100 —
300	Cart. Burgo	502 —	503 —
100	Pittaluga	20 —	19 —
80	Forzaci	251 —	251 —

Cambi: Parigi 76,50; Londra 73; Svizzera 376,75; New York 19,30.

MILANO, 4. — La quota è stata investita anche oggi nella prima parte della seduta da una nuova ondata di debolezza. Ma la chiusura segna interventi e affrettate ricerche dello scoperto, si effettua ferma e promettente. Si mantengono calmi soprattutto solo i Bancari ed i Trasporti. Fermissimi come sempre gli alimentari con la Eridania a 355, 362, 359,50; Industria a 690; Distillerie 98 ex; la Raffineria L. fu da 425 a 428. Maggiormente favorite le Edison da 431 a 436,50; Fiat 135,75, 138,50; Pirelline da 668, 668; Stampati da 514 a 525; Cantoni da 317 a 324; Turati da 300 a 305; Snia 180,50 a 184; Beni Stabili da 186,50 a 187,50; Rendita 3,50 migliore a 73; Consolidato 5% a 82,05, 82,10,50, 82,10; Buoni del Tesoro 1940 a 98,10, 98,15. Variazioni di poco conto nel mercato dei Cambi. Da oggi pagano i dividendi le Stampati, Montecatini, Dalmine, Emiliane, Saco, Selt, Distillerie, Dall'Acqua e la Società Generale Industriale Metalli.

Rend. It. 3,50 % - 73; Cons. 5 % f.m. 82,10; B. Italia 1400; Il. Comm. It. 1056; B. Roma 100; Cred. It. 670; Cred. Mariit. 500; Mediter. Ita. 16; Cons. Mob. Fin. 595; Mediterranea 354; Meridionali 608; Vanoni Costruz. 194; Condifi 33; Rubastino 193; Libera Triestina 32; Cantoni 1530; Turati 300, Furier 66; Val d'Olona 125; Vella Biellese 65; Val Ticino 61; De Angeli 585 ex; Cantoni Linis 343; Lin. Can. Naz. 136,50; Rosari e Varzi 514; Recordi 185; Tori 59; Coton. Merid. 15,50; Un. Manif. 231; Gavardo 680; Rossi 2400; Targetti 54; Cascami Seta 324; Bernasconi 30; Viscosa 154; Pacchetti e C. 97; Assadio 39; Ilva 99,50; Metalli. It. 147; Mobil Amiata 50; Montecatini 106,75 ex; Palmine 211 ex; Breda 28; Bianchi 38; Lotta Fracchini 14,50; Fiat 133,50; Mani Silvestri 225; Reggiane 82; Adriatica Elettr. 119,50; Brioschi 135; Cioli 154,50; Dinamo it. 152; Bresciana 158,50; Valdarno 118,50; Alta Italia 72; Emiliana 237 ex; Tresso d'Adda 266; Ademollo 96,50; Saco 45 ex; Edison 436,50; id. Pollergate 260; Sip 57,75; Tirso 141; Ligure Toscana 201,50; Vizzola 296,50; Meridionale Elettr. 178; Terni 192; Un. Es. Elettr. 18 6/8; Italcable 62; Telonoscasio 35; Distill. It. 96 ex; Eridania 369,50; Industria Zuccheri 690; Raffineria L. I. 428; Italiana Gas 17,25; Mira Lanza 49,25; Petroli d'Italia 7; Aedes 122; Fondiaria Regionale 1; id. 7 % 17,50; Fondi Rustici 0; Beni Stabili 187; Saturnia 93,50; Pastif. Barzoni 13; Alberghi Venezia 26; Italo Am. 39; Pirelli 1) 668; Rinascente 10; Pirelli e C. 106,50; Bresciani 37; Dell'Acqua 103 ex; Vedetta 41; Obblig. Venezia 3,50 % 83; Cred. Fond. Veneto 3 % 427; id. 6 % 490; Cons. M. dan. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 474; Buoni Nov. Ten. (1934) 99,95; id. (1940) 99,55; Obbl. 5,50 % Banca Naz. Lavoro 821. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,75; Londra 73; Amsterdam 785; Madrid 146; Bruxelles 272; Berlino 462; Praga 67,75; Budapest 11,50; New York, chèque 19,50.

GENOVA, 4. — Mercato debole e contrastato in apertura e durante borsa con ne-tevoli ribassi nella Banca Italia, Comit, Rubattino, Fiat, Terni; elettori al listino, con ripresa generale nel dopolistino. Vi-scosa 156; Fiat 126, Eridania 361. Pure migliori i Cantieri, Cambi più debole la sterlina. Resto invariato.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,25; Cons. 5 % f.m. 82,15; id. cont. 81,95; Obbl. Venezie 3,50 % 83; Banca Italia 1396; B. Comm. 1054; B. Roma 101; Cred. Ital. 671; Cred. Mariit. 500; Elettro Finanz. 18; Meridionali 597; Mediterranee 300; Sabaudo 83; Alta Italia 69; La Polare 60; Safa 182; Montecatini 105 ex; Ilva 99; Ansaldo 34; San Giorgio 100; Fiat 133,50; Us. Esero. Elettr. 17; Salt 200 ex; Sip 57,25; Terni 190,50; Eridania 366; Ind. Zuccheri 692; Raffineria L. L. 430; Distillerie Ital. 97 ex; Mont. A. I. 534; Aedes 121,50; Navi Stabili 186,50. — Cambi: Parigi 76,40; Svizzera 376,75; Londra 73; Olanda 785; Spagna 146; Belgio 271; Berlino 4,69; Praga 67,60; Buenos Aires carta 4,96; New York 19,30.

ROMA, 4. — Rend. 3,50 % cont. 72,75; f.m. 72,80; Consol. 5 % cont. 81,87,5; f.m. 82,12,50; Ve-ezie 3,50 % 83; Obbl. Cred. Miglior. 6 % 476; Banca Italia 1397; Cred. Fondiario 447; B. Comm. 1037; Cred. Ital. 670; B. Roma 100,25; Meridionali 600; Transvaal 164; Rubattino 154; Safa 182,50 Metalli. Ital. 146; Ilva 97,50; Montecatini 106,50 ex; Assadio 30; Fiat 132; Terni 192; Elettr. Gas 748; Acclo 94,50; Roma-na Zuccheri 86; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 560; Beni Stabili 188; Impr. Fondiarie 96,50) ; Risanamento 362; Acqua Marcia 648. — Cambi: Parigi 76,50; Lon-dra 73; Zurigo 376,75; New York 19,30.

TRIESTE, 4. — Rend. 3,50 % 73; Consolidato 5 % 82,10; Veneto 3,50 % 83,10; B. Comm. Trieste 402; Adria 31; Cosulich 37; Lloyd Triest. 31,50; Lloyd 1448; Assic. Generali 3315. — Cambi: Parigi 76,50; Londra 73; New York 19,30; Zurigo 376,75.

Borse estere

Parigi, 4. — Malgrado il buon andamento della Borsa di New York di sabato scor-so, il mercato francese si è aperto stamane oltremodo indeciso. Tuttavia verso mezzo-giorno vi è stata alquanto a sostenere la Rendita Francese: hanno dimostrato una forte resistenza. Anche i valori bancari hanno guadagnato terreno. I valori ferro-viari e gli elettrici ed i carbonifici in generale si sono mostrati fermi. Alla chiusu-ra la calma era presso che generale. Do-po l'apertura dei cambi: Londra 95; New York 23,57; Italia 131,25; Belgio 366,75; Svizzera 463,40.

Londra, 4. — Il mercato si è aperto questa mattina con tendenza generale cal-ma ad eccezione delle cauciù e delle petro-lifere che si sono mostrate alquanto soste-nute, la maggior parte dei corsi è rimasta fer-ma. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 76,37; New York 3,7525; Italia 72,37; Ber-lino 18,78; Belgio 26,80.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 2 (8.1.1.). — Cambi stabi-liti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,81 pesos-oro, 20,38 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 36 15/16; New York 171 pesos-carta per 100 dollari.

Montevideo, 2. — Cambio su Italia 9,19; su Londra 39.

Rio Janeiro, 2. — Cambio su Italia 240; su Londra 4 25/32.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 2. — Quotazio-ne caffè tipo 4 per 10 Kg. 12.700 reis; id. tipo 7, 12.400 reis.

Santos, 2. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 12.400 reis; id. tipo 7, 12.200 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 2. — Quota-zione in pesos m/n. del grano per Qi. 6,64; id. mais 4,75.

Le assemblee di domani

Torino. — Ligure-Piemontese Automobili, sede sociale, straord.

Firenze. — « La Fondiaria Finanziaria », piazza Vitt. Eman. 6, ore 15.

Genova. — Paolo Burlando Soc. An., piazza Campetto 1-9, ore 15 (12-4 stessa ora).

Milano. — « Soc. An. A. Z. », via Cosimo Del Fante 19, ore 10, straord. (7-4 stessa ora).

Roma. — Soc. Anon. Industrie Forestali - Aquila, piazza della Libertà 10, ore 16, ord. e straord.

S. Mauro Torinese. — Soc. An. Lavanderia Torinese, frazione Cascina Mulino, ore 15.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 2 al 3 + 0.0
Massima del giorno 3 + 7.5

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Dopo lunga malattia, spegnevasi serenamente stamane, munito dei conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre

Carlo Favale

Ne danno il doloroso annuncio:

La moglie **Elisabet Rosar**; la sorelle **Matilde, Adele** con il marito **Vittorio Basio** e figli; il cognato **Mario Rosar** e famiglia, i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 Aprile, alle ore 8 partendo da Corso Vinzaglio, 75.

Torino, 3 Aprile 1932.

Genio - Tel. 45-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La mattina del 3 corrente, è mancata all'affetto dei suoi cari la Signora

Amalia Voghera ved. Casella

Con infinito dolore lo partecipano le figlie: **Luisa** col marito Generale **Petruccelli** e figlia; **Carolina** col marito Colonnello **Dino Guida** e figli; **Annetta** vedova **Petruccelli** e figli; le sorelle: **Annetta** vedova **Magnani** e figli; **Carolina** col marito S. E. Generale **Sagato** e figli; **Paola** vedova **Morelli** e figlio; la cognata **Angela Trabucco** vedova **Voghera** e figli; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente, alle ore 8, muovendo da via San Donato, n. 37, quindi la cara salma sarà trasportata a Valperga Canavese, nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Genio - Tel. 45-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Bice De Macchi Ceretti

Il figlio diletto **Franco**, i fratelli, le sorelle, il suocero, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. Per volontà dell'Estinta non vi sarà accompagnamento funebre. La cerimonia e la messa avranno luogo presso la salma, nella Cappella del Camposanto, il giorno 5 Aprile, alle ore 9,30. Non fiori ma preghiere.

Torino, 3 Aprile 1932 - Via Galvani, 5.

Genio - Tel. 45-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 9 di lunedì 4 aprile, dopo lunga e straziante malattia, riceveva l'estrema Unzione, spirava fra le braccia dei suoi cari

Alfonso Carlo Pero

d'anni 9 1/2

Disperatamente inconsolabili per la crudele perdita, babbo, mamma, sorella e zio che l'adoravano per la sua bontà e la sua intelligenza precoce, ne danno angosciati l'annuncio a parenti, amici e conoscenti.

La Salma verrà trasportata in forma privata al Cimitero Generale.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. Gr. Funebri

A soli quindici giorni dalla sua amata sorella **Maria**, cristianamente spirava

Rosa Gamba ved. Pigila

Angosciati ne danno il triste annuncio, le figlie **Maria** col marito **Gribaudo Romolo, Agostina** col marito **Cornelia Raffaele** e figli **Vittorio, Gina, Irma** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 16,30, partendo da Strada Lucento, n. 32.

Si prega di non inviar fiori.

Torino, 3 Aprile 1932-X.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. Gr. Funebri

Uomini e cose dello Sport

Frantz Reichel
campione dell'olimpismo

A Parigi, due settimane or sono, è morto Frantz Reichel. Egli venne stroncato al suo tavolo di lavoro, mentre stava compilando la rubrica sportiva del *Figaro*, rubrica che egli teneva con amore e con passione viva.

L'abitudine di molti aggiungere alle note biografiche di uno scomparso che « era amico dell'Italia e la sua perdita addolora ». Di questo campione del giornalismo sportivo noi diremo invece che era « un amico sincero dello sport », forse perchè lo aveva praticato con amore vivissimo; forse perchè dallo sport ne conosceva le bellezze, la cavalleria e ne misurava i vantaggi che arrecava alle nuove generazioni. Aveva 61 anno e 40 anni fa nel 1892, egli era di già accanto a De Coubertin fra i fondatori del C. I. O. Da giovane era stato uno sportivo praticante campione di corsa campestre e giocatore di rugby e si trovava bene anche fra i dirigenti, perchè sapeva affrontare con arguzia e con competenza le più astruse questioni.

Da buon sportivo non ha mai amato gli onori ed ogni qualvolta i suoi sentimenti sportivi si trovarono in urto con le direttive che altri volevano imporre, ha preferito abbandonare il campo e la carica e lasciare che altri raccogliessero gli allori.

Per questa sua sincerità di sportivo, per questa sua rigidezza di sentimenti, egli è degno di essere ricordato ed ammirato anche dagli sportivi italiani. Alcuni suoi amici hanno proposto di erigergli un monumento per eternarne la sua memoria; ma crediamo che il più largo essere si possa tributare ad un campione simile, sia quello di diffondere i principii che ispirarono sempre la sua opera di sportivo.

Quest'anno a Losanna si celebra il giubileo dell'uomo — il barone De Coubertin — che ha rinnovato le Olimpiadi moderne e noi crediamo sia la sede migliore per onorare il francese scomparso sia precisamente quella dove si celebrerà il quarantennio di rinnovazione dei Giuochi quadriennali. Ed questi Giuochi Frantz Reichel era un assertore convinto ed il dilettantismo integrale ha trovato in lui un rigido difensore. Anche ultimamente — e fu forse l'unico dei giornalisti francesi a non lasciarsi travolgere da un gretto sentimento di un nazionalismo settario e dannoso — durante l'affare Ladoumègue egli non mancò di dichiarare con onestà e franchezza che il recordman del mondo che più egli amava, aveva mancato alle regole del dilettantismo e quindi la squalifica pronunciata dalla Federazione di Atletismo era giustificatissima. Ladoumègue, secondo Frantz Reichel, non doveva partecipare alle Olimpiadi.

Atto di onestà grandissimo il suo, come atto di onestà fu quello da lui compiuto a Darmstadt in occasione dei Giuochi nazionali universitari del 1930, quando deplorò la formazione della squadra francese, dove gli studenti... mascheravano completamente. Lo sport era per lui sinonimo di onestà ed in questo senso egli era un amico nostro, perchè vedeva in tutta la nostra organizzazione sportiva un mezzo per diffondere i sani principii di una lotta aperta, leale, vivace, cavalleresca, cortese.

Fra i suoi ultimi atteggiamenti che hanno provocato in Francia discussioni, ricordiamo gli attacchi portati contro il professionismo calcistico, che egli riteneva sia dannoso al maggiore sviluppo dello sport, così come allo sviluppo dello sport ritenevasi essere pure dannoso il dilettantismo marron.

Nei Congressi del C.I.O., egli che aveva partecipato a tutte le sedute ed aveva quindi cognizione a trovare le diverse soluzioni riguardanti il dilettantismo, portava la sua parola serena e conclusiva. Anche al Congresso di Berlino del 1930 l'ultimo ordine del giorno riguardante l'assetto del dilettantismo portava la sua firma.

In questi radumi egli era un combattivo e portava la sua parola di competente con calore e con passione. La scomparsa quindi non solo è dolorosa per lo sport francese, ma anche per lo sport olimpionico dove Frantz Reichel rappresentava l'olimpismo il più puro ed il più rigido.

Molti atti della sua attività sportiva meritano di essere conosciuti. Ecco perchè abbiamo voluto ricordarlo anche agli sportivi nostri, poichè tutti imparino a vedere nello sport una scuola di cavalleria, di rettitudine, di onestà, di passione per la vita e per i colori del proprio Paese.

Ecco FULVIO BERNARDINI, ritratto ieri sul campo della Juventus ostile della nuova divisa di colore.

Calcio

L'incontro Francia-Italia
La squadra francese formata

Parigi, 4 sera.

Il Comitato di selezione della squadra nazionale francese di calcio, che domenica prossima dovrà incontrare allo stadio Colombes la squadra nazionale italiana, si è riunito oggi alle 14. Dopo la formazione ufficiale della squadra non venga comunicata che questa sera tardi, negli ambienti bene informati risulta che essa sarà composta nel modo seguente: Tassin; Antonot, Chilar; Scherwath, Kaucsar, Giovanni Laurent; Liberati, Luciano Laurent, Bardot, Mercier, Saint-Pé, Riserve: Thépot, Veinante, Langlier.

Questa formazione appare particolarmente forte all'attacco, soprattutto per l'inclusione di Luciano Laurent e Mercier del Club Francese, che appaiono in questo momento in grandissima forma.

Ieri, infatti, questi due giocatori hanno segnato ben 8 goals al F.B.C. Rouen, una squadra di prima divisione.

Grecia-Bulgaria 2-2

Atene, 4 sera.

E' stato disputato ad Atene un secondo match-rivincita della partita svoltasi domenica scorsa, fra le Nazionali bulgara e greca. I greci, scesi in campo questa volta con una squadra più agguerrita, hanno pareggiato con gli ospiti, terminando con 2-2.

Il giuoco è stato poco piacevole, essendo stato disputato su terreno fangoso. I goals dei greci furono segnati su calci di rigore e punizione. Il primo goal dei bulgari è stato ottenuto in seguito a corner e il secondo su penalty. Tecnicamente ha prevalso l'undici greco.

Aviazione

Una mostra ad Atene

Atene, 4 sera.

Il 10 corrente sarà inaugurata la prima mostra di apparecchi volanti in Atene, al Palazzo delle Zappeion — che ospitò l'anno scorso la Settimana Italiana — sorta per iniziativa del Ministero dell'Aria ellenico. Le più importanti Marche costruttrici di aeroplani saranno rappresentate — e fra esse anche l'Italia — con varii modelli. Durante la Mostra saranno effettuati parecchi voli di propaganda a prezzi abbassati, miranti alla volgarizzazione dell'aviazione fra il pubblico.

Pugilato

Una vittoria dell'italiano Merisi

Parigi, 4, sera.

Al « Central Sporting Club » l'italiano Merisi ha battuto per k. o. alla quarta ripresa Monela, in un incontro stabilito in dieci riprese.

NOTIZIARIO

CICLISMO

Il Circolo Velocipedistico Alessandrino Rionale Marengo farà risorgere una classica corsa ciclistica da anni abbandonata: la Coppa « San Giorgio » che si disputerà il 24 aprile prossimo riservata a dilettanti di quarta e quinta categoria.

A Nizza si è svolto ieri il circuito Biada, corsa per corridori di terza e quarta categoria. La gara, che è disputata su 90 chilometri e che ha riunito 60 corridori, si è chiusa con la vittoria del giovane italiano Raitani, il quale è giunto primo al traguardo coprendo il percorso in ore 2,20 minuti, secondo, a una macchina, è giunto Rolland, terzo Basso, quarto Bracia, e quinto Ferrari.

PALLACANESTRO

A Torino nella grande palestra della Casa del Ballila, in piazza Bernini, si è svolta una partita di palla al cesto tra la prima e la seconda squadra del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller. La fine del primo tempo vedeva la squadra vincitrice per punti 15 a 5. La partita si è chiusa col risultato di 30 punti a 10 a favore della prima squadra. I punti sono stati segnati rispettivamente per la prima squadra da Andaso (9), Cavallera (12), Ferraris (9) e per la seconda squadra Saracco (6), Gueno (3), Levi (4). Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione: Mariotti, Leander, Andaso, Cavallera (capitano), Ferrari, la squadra: La squadra: Tobia, Chinesoi, Saracco, Gorgo (capitano), Levi. Arbitrava la partita il prof. Francesco Agliotto.

Atletica

Nurmi sospeso da ogni attività

Berlino, 4 sera.

In seguito all'inchiesta che la Federazione Internazionale di Atletica sta conducendo sul caso del noto atleta Paavo Nurmi, questo è stato sospeso da ogni attività e sembra che gli verrà impedito di prendere parte alle prossime olimpiadi di Los Angeles.

Ciclismo

Il G. P. dei Giovani ad Alessandria

Alessandria, 4 sera.

Il Circolo Velocipedistico Alessandrino Rionale Marengo, organizza per il 10 aprile prossimo l'eliminatoria del Gran Premio dei Giovani, prova di velocità sui 2000 metri. La gara ciclistica, che riunirà tutti gli elementi migliori della provincia di Alessandria, in mancanza di una pista regolare, si disputerà sull'ampio rettilineo prospiciente il campo del Littorio essendo il fondo stradale quasi interamente asfaltato e adattissimo alle massime velocità.

Bocce

Il campionato provinciale a terne

Il Dopolavoro Provinciale, e per esso la D. T. Bocciofila, indice ed organizza per domenica 10 aprile, i campionati provinciali a terne fra i giocatori che appartengono alle tre categorie. Essi avranno luogo: quelli di prima e seconda categoria nel campo dell'Avvenire S. Paolo, e quello di terza allo Stadium. Per tutti l'ora di ritrovo è fissata per le sette del mattino. Le iscrizioni in L. 15 per terna si ricevono presso il sig. Zeppegno in corso Oporto, 59, oppure presso la U. S. Torinese, tutti i giorni feriali (Stadium) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I premi di rappresentanza sono i seguenti: Trofeo Massimo Cappa in consegna alla terna vincitrice della finalissima e fino a tutto aprile 1933; due Coppe Dop. Provinciale, e Coppa U. S. Torinese (definitive) alle terne rispettivamente vincitrici della 1a, 2a e 3a categoria.

Sabato alle ore 21, chiusura delle iscrizioni e sorteggio per la prima eliminazione.

La gara «La Boccia» rinviata

Causa la pioggia, la giuria ha deciso ieri di rinviare a data da fissare, la gara bocciofila indetta ed organizzata dalla Società Famigliare « La Boccia ».

E. I. A. R. - Radio Torino
Programmi di questa sera

Ore 12,05 Dopolavoro — 19,10 Dischi — 20,15 Musica brillante — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo col concorso del pianista Alferdo Cortot, musiche di Franck, Debussy, Chopin — 22 Trasm. della commedia: « L'uomo del destino », di G. B. Shaw.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: concerto col concorso del pianista A. Cortot — BRUXELLES: Ravel « sentetto » per arpa, quartetto di archi, flauto e clarinetto; Debussy: due danze per arpa e quartetto d'archi; Saint-Saens, tarantella per flauto, clarinetto e piano — PRAGA: varie — PARIGI: concerto di dischi — TOLOSA: musica varia — HEILSBERG: musica varia — MUCHLACKER: composizioni di Kusterer — LONDRA: concerto — BARCELLONA: concerto — MADRID: varie — RADIO-SUISSE: concerto dedicato alle opere di Haydn.

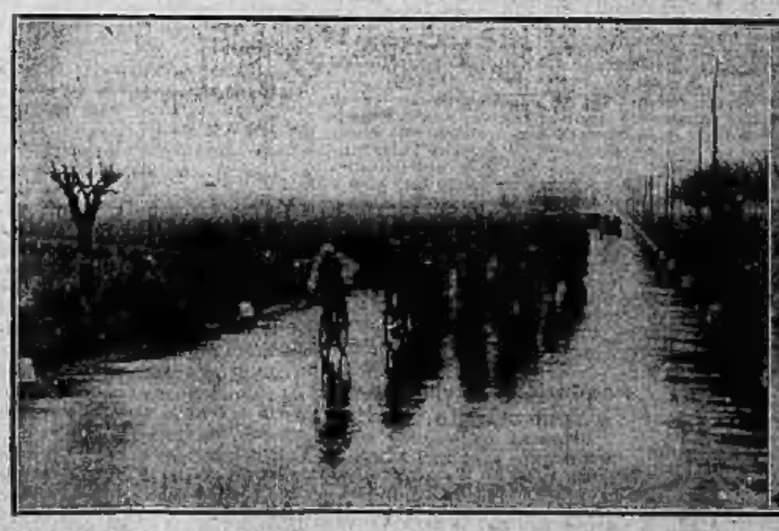
MEMENTO

Domani martedì, ore undici: in Duomo Messa in suffragio di **GIUSEPPINA CARASSI-PERRUA**. 14636

Martedì 5 corr., ore 10, nella Chiesa Confessioncistrio Crocetta, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima buona di **ANDREA COMPARETTI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 14635

Martedì 5 aprile, nella Chiesa Parrocchiale degli Angeli Custodi in Torino, Via Amedeo Avogadro, alle ore 9, verrà celebrata una Messa di trigesimo alla memoria buona e pia di **ANNA FARINELLI DE-MARCHI**. La famiglia è grata a quanti interverranno alla mesta funzione. 14480

LA DOMENICA SPORTIVA IN PIEMONTE



Anche ieri a Torino e in tutta la regione piemontese gli sportivi hanno svolta una intensa attività. Fra i molti avvenimenti meritano particolare rilievo la seconda eliminatoria del Gran Premio Vrejus, conclusosi con la vittoria di Onorato Lolli; la Coppa Principe di Piemonte, disputata al Colle del Esstrières e vinta brillantemente dallo Sci Club Fraiteve (individualmente la vittoria è toccata al torinese Mascarat); e l'incontro di calcio Juventus-Bari, che la squadra bianco-nera ha vinto col largo punteggio di sette a tre. Ai tre avvenimenti citati si riferiscono appunto le nostre tre fotografie. A sinistra: Il gruppo di testa dei partecipanti al G. P. Vrejus mentre transita nei pressi di Chiusano diretto a Jurea - Al centro: i componenti la squadra dello Fraiteve dopo la vittoria nella Coppa Principe di Piemonte - A destra: Uno dei sette goals segnati dalla Juventus al Bari. L'attaccante che ha superato il valoroso Sambenedetti è il segnato a segnare è Ferrari.